



l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 9 Dicembre 2020
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/07/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- VITA DELLA PARROCCHIA
4 *Un Natale sobrio*
5 *Quando è nato Gesù?*
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
6 *Natale*
LA PAROLA DEL PARROCO
8 *La speranza*
PASTORALE GIOVANILE
Andiamo al cinema
ASSOCIAZIONI CLARENSI
22 *Il Faro 50.0; Associazione Amatori presepe; Acli*
QUADERNI CLARENSI
26 *Il Circolo S. Agape*
CLARENSITÀ
27 *Il carro della Bontà*
VITA DELLA PARROCCHIA
28 *Consiglio Pastorale Parrocchiale*
32 *Uniti anche a distanza*
33 IN MEMORIA
35 ANAGRAFE

In copertina

Secondo l'inventario diocesano del 2010, il dipinto raffigurato in copertina è opera del pittore bresciano **Pietro Scalvini** (1718 – 1792). È un olio su tela realizzato tra il 1750 e il 1774, messo in una bella cornice dorata, che si conserva nella sacrestia della chiesa di Santa Maria e per questo sconosciuto ai più. Non sarà un problema, per chi lo vorrà, andarlo a vedere.

Raffigura Gesù Bambino nella mangiatoia, la Madonna inginocchiata, san Giuseppe in piedi con lo sguardo adorante, il bue e l'asinello, i pastori e gli animali addormentati, gli angeli, la città là in fondo... il presepe della tradizione, come quello che vi abbiamo invitato a costruire in questi mesi, e come quello raccontato nella meravigliosa poesia di Angelo Canossi, che potete leggere nella controcopertina.

Pietro Scalvini, pur se non annoverato fra i grandi del suo tempo, ha lavorato molto in gran parte della provincia, della Lombardia e del Veneto.

Quanti segreti nascondono ancora le nostre chiese!
«Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme. Lasciamo che la tenerezza di Dio riscaldi il nostro cuore».

Con queste parole del Santo Padre Francesco auguriamo un Buon Natale a tutti.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Dicembre 2020
Anno XXX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 9 gennaio**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di gennaio si consegna
entro lunedì 14 dicembre
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Un Natale sobrio

È questo il Natale che ci attende, in rispetto alle normative del nostro Governo (e come in verità dovrebbe essere sempre per noi Cristiani): un Natale sobrio. Un Natale che, al di là delle vignette, delle ironie sarcastiche sui personaggi del presepe in tempo di pandemia, vogliamo celebrare nella sua più profonda verità: «È venuto, è nato per noi un Salvatore! Il Salvatore, Cristo Signore!». È venuto il Messia, colui che decide dei destini del mondo. Il suo nome è Emmanuel, che significa Dio con noi. Sì, perché Egli è il Verbo di Dio, Dio Lui stesso, il quale si è fatto carne e sta con noi, uomo come noi, uomo – Dio con noi. Fratelli e sorelle, date importanza, date riflessione all'annuncio di questo Natale.

Due aspetti attraggono la nostra attenzione: il valore universale di questa venuta; essa è come un sole sorgente; lo dice l'evangelista Giovanni: «Luce vera, che illumina ogni uomo».

Ogni popolo, ogni storia, ogni cosa!

E poi trasalite di nuova meraviglia e di gioia: il valore personale della venuta di Cristo.

Ciascuno di noi può dire, deve dire: «È venuto per me!».

Che nessuno pensi di aver celebrato bene il Natale, se non si è sentito investito e quasi folgorato da questa semplice e nuova scoperta: Egli è venuto per me!

Ciascuno deve dire e sentire in se stesso: io, io sono amato da Cristo!

L'augurio è che sperimentiate in qualche misura questa inebriante e ormai solare verità natalizia; ritornando alle proprie cose, sentire nascere nel proprio cuore un canto spontaneo, il canto di questa festività: Gloria a Dio! Pace in terra!

Un canto d'amore divino, il canto di Natale.

Questi i nostri auguri: la vostra salute, la vostra prosperità, il vostro benessere fisico e spirituale, la vostra serenità, la vostra letizia, la vostra pace. I vostri desideri migliori sono i nostri auguri.

Mons. Gianmaria, prevosto

Il Presepe dell'Angelo con gli Amici Clarensi del Presepe



Siamo arrivati alla terza parte del nostro lavoro, la più importante. Pronta la capanna con il bue e l'asinello, pronti i comprimari, ora è la volta dei protagonisti: **Gesù Bambino, la Madonna, San Giuseppe e un Angelo** a diffondere il lieto annuncio.

Ci aiuta il Vangelo di Luca: «Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi ebbero una grande paura. L'angelo disse: Non temete! Io vi porto una bella notizia, che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia...»

Ecco, per il Santo Natale il nostro presepio sarà pronto e potremo trovargli un bel posto, un posto d'onore nella nostra casa. Ma c'è ancora una "puntata": a gennaio troverete le figurine dei tre Re Magi, che arriveranno al cospetto del Re dei Re il giorno dell'Epifania, con i loro doni preziosi. Quando avremo aggiunto anche gli ultimi personaggi al nostro lavoro, facciamogli delle belle fotografie e inviamole, con il nome dell'autore e la sua età, all'indirizzo mail redazione@angelodichiari.org. Saranno pubblicate in queste pagine a partire dal prossimo febbraio. Gli *Amici Clarensi del Presepe* da anni si impegnano nella costruzione di presepi artigianali, fatti in casa con materiali di recupero, con poca o nessuna spesa e con grande soddisfazione, organizzando anche dei corsi specifici a cui tutti possono accedere.

Se desiderate iscrivervi al *Gruppo Amici Clarensi del Presepe*, o avere comunque informazioni sulle sue attività, potete contattare Renato (3406807089) o Lidia (3335792955).

Buon Natale!

Gruppo Amici Clarensi del Presepe



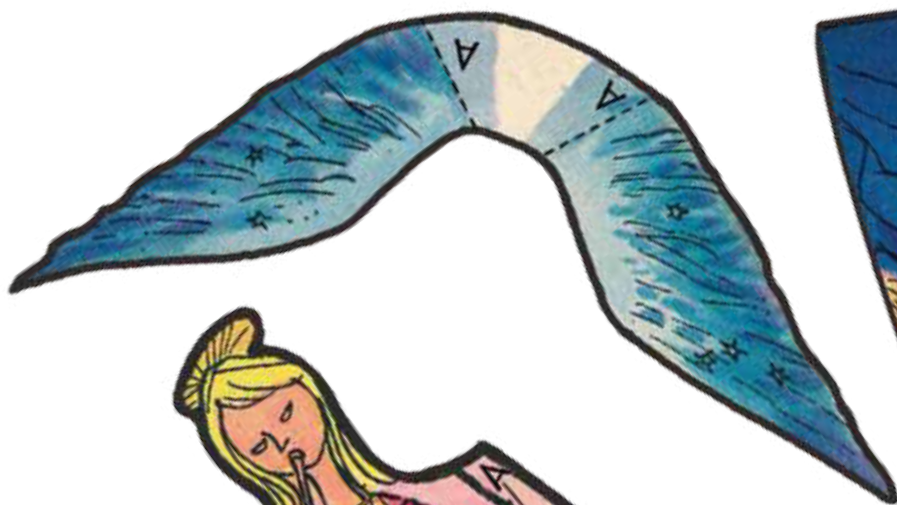
Personaggi

Procedete come l'altra volta, incollando i vari pezzi su cartoncino sottile.

Maria e il Bambino - piegate il giaciglio del bambino seguendo la linea tratteggiata. La gamba del lettuccio segnata C va piegata indietro e il lembo del velo B infilato nella mano di Maria nel punto segnato B.

Giuseppe - chiudetelo ad anello e fate passare il lungo braccio attraverso il taglio che farete nel punto A.

L'angelo - arrotolatelo a cono e nei tagli segnati AA infilatevi le ali.



Quando è nato Gesù?

Il 25 dicembre è ormai il giorno consacrato alla nascita di Cristo. Ne abbiamo parlato sul numero di dicembre 2019 e siamo giunti alla conclusione che la data del 25 dicembre è attendibile dal punto di vista storico. Per quanto riguarda l'anno il problema è più complesso. Abbiamo due avvenimenti come punti di riferimento: la morte di Erode il Grande ed il censimento di Quirinio. Il primo problema è dove collocare il cosiddetto "anno zero". Prima della nascita del cristianesimo, all'interno dell'Impero Romano si contavano gli anni dalla fondazione di Roma. Per questo si usava sempre aggiungere ad ogni data "ab Urbe Condita" (a. U. c., dalla fondazione di Roma). C'è da dire che in realtà lo "zero" non era conosciuto in Europa a quell'epoca. Per cui si cominciava a contare dall'anno "numero uno". Il monaco Dionigi il Piccolo (chiamato così per la sua umiltà, morto nel 526 d.C.) pensò invece di riportare il computo della datazione sulla nascita di Cristo, distinguendo così la cronologia in due grandi periodi: "Ante Christum Natum" (a. C. n., prima della nascita di Cristo - a.C.) e "Post Christum Natum" (p. C. n., dopo la nascita di Cristo - d.C.). Con questa nuova numerazione la fondazione di Roma sarebbe avvenuta nel 754 a C., men-

tre Cristo sarebbe nato nell'anno zero, cioè 754 anni dopo la fondazione di Roma. Dionigi però sbagliò i suoi calcoli di alcuni anni. Punto di partenza è la certezza della data della morte di Erode: l'anno 750 dalla fondazione di Roma, corrispondente al 4 a.C., ed esattamente tra il 13 marzo e l'11 aprile. La nascita di Gesù avvenne certamente prima di questa morte, dato che Erode voleva uccidere il Bambino. Per cui è impossibile che Gesù sia nato nell'anno zero, ma qualche anno prima. L'altro elemento da considerare è il censimento di Quirinio. Scrive l'evangelista Luca: "Avvenne poi in quei giorni che uscì un editto da parte di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dunque, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì verso la Giudea, alla città di Davide che si chiamava Betlemme, perché egli apparteneva alla casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, la quale era incinta. Ora accadde che mentre essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito." (Lc, 2, 1-7).

Nel 63 a.C. con la presa di Gerusalemme da parte di Pompeo, la Palestina divenne provincia romana. Per questo vi si riscontra la presenza di autorità romane. Il senatore Publio Sulpicio Quirinio (morto nel 21 d.C.) fu governatore della Siria una prima volta dal 12 all'8 a.C. ed una seconda nel 6-7 d.C. Al primo mandato di Quirinio successe Senzio Saturnino. Qui la questione un poco si complica: alcuni studiosi ritengono che vi sia stato un unico censimento durante il secondo mandato di Quirinio, di cui lo stesso evangelista Luca riferisce nell'altra sua opera, gli *Atti degli Apostoli* (5, 37). Sostengono quindi che, quanto al "primo censimento", si possa trattare di un errore di Luca. Altri storici invece identificano i due possibili censimenti come diversi momenti all'interno dell'unico grande censimento. Tertulliano, importantissimo autore cristiano, attribuisce il censimento in Giudea proprio a Saturnino. Tertulliano non dipende da Luca, ma attinge la notizia da documenti dell'Impero. Così vi sono storici che tentano di armonizzare tra loro le due opinioni: Quirinio sul finire del suo mandato, 8 a.C., indisse il censimento, il quale appunto perché primo incontrò difficoltà in Giudea, e si protrasse così a lungo da essere condotto a termine dal successore Senzio Saturnino. Presso i Giudei, ch'erano rimasti fortemente impres-

sionati da questo primo censimento, esso passò alla storia sotto il nome di Quirinio che l'aveva iniziato, e Luca segue questa denominazione giudaica; presso i Romani lo stesso censimento passò sotto il nome di Saturnino che l'aveva terminato, e Tertulliano segue questa denominazione romana. Può darsi anche che Saturnino da principio fosse il subordinato cooperatore di Quirinio nell'esecuzione del censimento. Evito di riportare qui tutti i calcoli, ma se questi dati sono attendibili, la nascita di Gesù va un poco anticipata rispetto al nostro "anno zero", cioè tra l'8 ed il 4 a.C.; presumibilmente tra il 7 o il 6 a.C.). Questo però non significa che tra gli studiosi ci sia accordo completo. Mi sono un po' dilungato sulla datazione perché è importante considerare Cristo anche nella sua dimensione umana, e collocare nel tempo la sua esistenza terrena. Non è fondamentale sapere se Gesù è nato un anno prima o dopo, o in quel determinato giorno piuttosto che in un altro. L'importante è che Lui sia nato. Come è importante ricordare quanto sia stato affascinante il tentativo di Dionigi il Piccolo, seppur non del tutto esatto, di porre il Cristo al centro della storia, tanto da classificare lo stesso tempo in due grandi epoche: prima della nascita di Cristo e dopo.

Paolo Festa

Natale

È tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità

La luce fa irruzione nelle tenebre della notte.

«È nato! Cristo entra nella Storia. Dio si è avvicinato. È in mezzo a noi. È l'uomo. È nato a Betlemme. Giace nella mangiatoia perché non c'era posto per lui nell'albergo. Il suo nome: Gesù. La sua missione: Cristo!».

Così scriveva San Giovanni Paolo II nel messaggio *Urbi et Orbi* del Natale 1978 in uno splendido riassunto dell'attesa universale per il giorno ormai giunto, per il compimento del tempo dell'Avvento.

Per Papa Francesco Natale è il tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità. Dice che non dobbiamo avere paura di prendere in braccio Gesù e di farci carico della speranza. Ricorda innanzitutto il tragitto scomodo di una giovane coppia che stava per avere un bambino: «Si trovano costret-

ti a lasciare la loro terra. Nel cuore erano pieni di speranza per il futuro grazie al bambino che stava per venire al mondo; i loro passi invece erano carichi delle incertezze e dei pericoli propri di chi deve lasciare la sua casa. E poi si trovarono ad affrontare la cosa forse più difficile: arrivare a Betlemme e sperimentare che quella era una terra che non li aspettava, una terra dove per loro non c'era posto».

«Proprio lì, in quella realtà che rappresentava una sfida, Maria ci ha regalato l'Emmanuele, il Figlio di Dio, che dovette nascere in una stalla perché "i suoi" non avevano spazio per lui. "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto". E lì, in mezzo all'oscurità di una città che non ha spazio né posto per il forestiero che viene da lontano, in mezzo all'oscurità di una città in pieno movimento e che in questo

caso sembrerebbe volersi evolvere voltando le spalle agli altri, proprio lì si accende la scintilla rivoluzionaria della tenerezza di Dio. A Betlemme si è creata una piccola possibilità per quelli che hanno perso la terra, la patria, i sogni; persino per quelli che hanno ceduto all'asfissia prodotta da una vita rinchiusa.

Nei passi di Giuseppe e Maria si nascondono tanti passi. Vediamo le orme di intere famiglie che si vedono obbligate a partire.

Vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene, ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra. In molti casi questa partenza è carica di speranza, carica di futuro; in molti altri questa partenza ha un nome solo: sopravvivenza. Sopravvivere agli Erodi di turno che, per imporre il proprio potere e accrescere le proprie ricchezze, non hanno alcun problema a versare sangue innocente.

Gesù viene a dare a tutti il "documento di cittadinanza". Maria e Giuseppe, per i quali non c'è posto, sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il "documento di cittadinanza". Colui che nella sua povertà e piccolezza denuncia e manifesta che il vero potere e l'autentica libertà sono quelli che onorano e soccorrono la fragilità del più debole.

In quella notte, Colui

che non aveva un posto per nascere viene annunciato a quelli che non avevano posto alle tavole e nelle vie della città. I pastori sono i primi destinatari di questa **buona notizia**.

Per il loro lavoro, erano uomini e donne che dovevano vivere ai margini della società. Le loro condizioni di vita, i luoghi in cui erano obbligati a stare, impedivano loro di osservare tutte le prescrizioni rituali di purificazione religiosa e, perciò, erano considerati impuri.

La loro pelle, i loro vestiti, l'odore, il modo di parlare, l'origine li tradiva. Tutto in loro generava diffidenza ed è ovvio il riferimento ai nostri tempi. Uomini e donne da cui bisognava stare lontani, di cui avere timore; li si considerava pagani tra i credenti, peccatori tra i giusti, stranieri tra i cittadini. A loro, pagani, peccatori e stranieri l'Angelo dice: "Non temete: ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore".

Nelle tenebre irrompe la gioia, che siamo chiamati a celebrare e annunciare. La gioia con cui Dio, nella sua infinita misericordia, ha abbracciato noi pagani, peccatori e stranieri, e ci spinge a fare lo stesso. Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della



carità. La fede di questa notte ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente».

Papa Francesco chiede che la carità del cristiano non si abitui all'ingiustizia, ma che abbia «il coraggio, in mezzo a pandemie, tensioni e conflitti, di farsi "casa del pane", terra di ospitalità».

Ce lo ricordava Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo».

«Prendiamo in braccio Gesù: nel Bambino di Betlemme Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato. In questo bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce nel trovare tante porte chiuse.

In questo bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità. Prendiamo in braccio il Bambino. Prendiamo Gesù: luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Per dare speranza agli uomini che egli ama, a ognuno di noi, a ogni nostro fratello.

Poveri, ultimi, anonimi, dimenticati. Dio ricomincia da loro. Ricomincia da noi. Ricomincia da noi. Prendiamolo tra le braccia».

Infine Papa Francesco recita un'accurata preghiera al Bambino:

*Commosi dalla gioia del dono,
piccolo Bambino di Betlemme,
ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza,
apra i nostri occhi davanti a chi soffre.
La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità,
la tua tenerezza rivoluzionaria ci persuada a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente.*

a cura di A. P.



Papa Francesco si è commosso davanti a questa immaginetta della Natività, unica nel suo genere, che è chiamata **“Lasciate riposare mamma”** e nella quale si vede Maria che dorme mentre Giuseppe, poco più in là, tiene in braccio Gesù Bambino che sembra stiracchiare le braccia nel sonno. Ha spiegato che questo è il messaggio del Presepe.

«*La tenerezza di una famiglia e di un matrimonio. Così si può invitare a casa nostra la Sacra Famiglia, dove ci sono gioie e preoccupazioni, dove ogni giorno ci svegliamo, prendiamo cibo e sonno vicini alle persone più care. Il presepe è un Vangelo domestico.*»

La speranza

La definizione più bella che San Tommaso d'Aquino ha dato dell'uomo è questa: "L'uomo è il desiderio naturale di vedere Dio". In ciascuno di noi c'è il desiderio di andare oltre, di ascendere, il desiderio di una vita più grande, più bella, di una vita oltre la morte.

L'uomo quindi è un essere sì ragionevole, politico, religioso ecc., ma soprattutto è un essere che spera, che vive di speranza perché diversamente non potrebbe vivere una vita normale, degna di lui. Eternamente incompiuto, opera costantemente per il proprio compimento in tutte le sue azioni e imprese. A sostenerlo e a sospingerlo è la speranza; un attendere con fiducia che quanto si è immaginato, desiderato, bramato, progettato abbia a realizzarsi. Spinto da tale fiducia fa il possibile perché ciò che si spera sia raggiunto e si realizzi. L'influenza che la speranza esercita sull'uomo è davvero incalcolabile. In quanto è in grado di mobilitare tutte le risorse di una persona e di convogliarle verso il raggiungimento dei fini a cui mira. Essendo per definizione un *homo viator*, una persona in cammino, egli sposta sempre in avanti verso il futuro, verso un qualcosa, la sua *méta*. Certo che, di fronte alle difficoltà del-

la vita, sperare diventa difficile, a volte impossibile.

La tentazione di cedere allo sconforto, allo scoraggiamento e al pessimismo fino a disprezzare la speranza definendola come F. Nietzsche "il peggiore dei mali, perché prolunga le sofferenze degli uomini" può perfino portare alla disperazione. Ma se c'è qualche motivo per disperare, ci sono anche tante ragioni per

“L'uomo è il desiderio naturale di vedere Dio”

continuare a sperare, per non annegare nelle tempeste della vita e dare un senso ai nostri giorni difficili.

Scriveva G. La Pira: "La speranza fiorisce rigogliosa proprio nei momenti più critici, quando tutto è spezzato, quando tutto sembra finito; nasce improvvisamente, per miracolo, l'arcobaleno della speranza".

P. Mazzolari ha dato della speranza questa definizione: "La speranza consiste nella capacità di sentire la primavera, mentre si è nel cuore dell'inverno; la speranza vede la spiga quando i miei occhi di carne vedono solo il seme che marcisce".

Perdere la speranza

non vuol dire confessarci impotenti, ma dichiarare impotente Dio stesso!

Per preservare la speranza sono quindi necessarie due cose: la prima, riconoscere i nostri limiti (liberarsi da ogni pretesa di onnipotenza); la seconda non porre dei limiti a Dio (che può liberarci da ogni scoraggiamento). San Bernardo diceva: "La conoscenza di noi stessi genera umiltà e la conoscenza di Dio ci apre alla speranza". Questo ci fa ricordare



verso noi stessi con lo stile di Dio: per vincere le tenebre della notte egli accende il giorno; per far fiorire la steppa sparge infiniti semi di vita; per far lievitare la massa inerte e immobile immette un pizzico di lievito. Ciascuno deve adottare verso se stesso questa medesima attività preoccupandosi prima di tutto non dei difetti, ma di nutrire ideali forti, coltivare la forza della bontà, dell'attenzione, della misericordia, dell'accoglienza, della libertà, della giustizia, della pace che Dio ha seminato dentro di noi. Da credenti non dimentichiamoci che la

“La speranza fiorisce rigogliosa proprio nei momenti più critici...”

la differenza tra Pietro e Giuda; Pietro, dopo aver tradito il Signore, guardò Gesù, incontrò la sua misericordia e pianse il suo peccato; Giuda invece guardò solo alla sua miseria e disperò.

La speranza viene spesso rappresentata come un'ancora: una solida ancora. Per cattivo che tu sia, per grande peccatore che tu sia, per ingrato che tu sia, per tiepido che tu sia, per vile che tu sia, qualunque abuso tu faccia delle grazie di Dio, Lui ti fa un dovere di sperare, e di vivere eternamente ai suoi piedi nell'amore e nella santità. Dobbiamo perciò agire

storia ha in grembo Dio e la risurrezione. Evitando di confondere la speranza con l'ottimismo (qualità che deve essere apprezzata se corrisponde alla realtà) viviamo la spe-

ranza teologale che si regge su Dio, dimora stabile del nostro continuo, inquieto pellegrinaggio verso l'infinito. Questa è la grande Speranza, Dio, l'unico che può donarci ciò che da soli non possiamo raggiungere. La grande Speranza ha un volto, un nome, quello di Gesù Cristo. Egli è la presenza di Dio-amore fra noi; è il Dio con noi che ci conforta quando la vita è abitata dal dolore, ci sostiene quando il nostro cuore è stanco, deluso, smarrito e sofferente. La nostra Speranza è il Signore risorto.

Il Papa emerito Benedetto XVI nella Spes salvi scriveva: "Chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita Noi abbiamo bisogno delle speranze - più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio". (n.27 ; n 31)

Papa Francesco conferma: "Ecco la speranza cristiana: il futuro è nelle mani di Dio".

La speranza cristiana è fondata su Gesù e sulla sua risurrezione. Se Gesù non fosse il risorto, non fosse Dio, tutto il cristianesimo, la sua storia e i suoi santi, la



Foto creata da wirestock - it.freepik.com

sua gloria, crollerebbe rovinosamente, ridotto a un cumulo di macerie. San Paolo scriveva ai Corinti: "Se Cristo non fosse risorto, vana è la vostra fede"; "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti". (1Cor 15,17; 15,20). Credere nel risorto significa che la vita e la morte, la sofferenza e la tribolazione non sono l'ultima parola della storia. L'autore della *Lettera agli Ebrei* (6,18-19) ci invita ad "afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa, infatti, noi abbiamo come un'ancora nella nostra vita, sicura e salda".

Nella virtù della speranza, come nelle altre virtù teologali, è in azione lo Spirito Santo come ci ricorda l'apostolo Paolo: "La speranza poi non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". (Rm 5,5)

Noi dobbiamo solo lasciarlo agire, non soffocare la sua azione in noi e collaborare con Lui dando il nostro umile e piccolo, ma importantissimo, contributo: "La preghiera è

la lingua della Speranza" (J. Ratzinger) Madre Teresa di Calcutta così esortava:

"La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, trasformalo in realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è anche tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, combattila.

La vita è un'avventura, corrala.

La vita è felicità, meritala".

Lasciamo che la speranza diventi sempre più una realtà che accende e fa brillare la nostra vita.

Maria, speranza nostra, che con il suo sì ha riempito di speranza ogni cuore che crede, ci guidi nel cammino personale e di chiesa per gioire in Dio ora e per tutta l'eternità.

Il vostro parroco

radio
Claronda
inBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

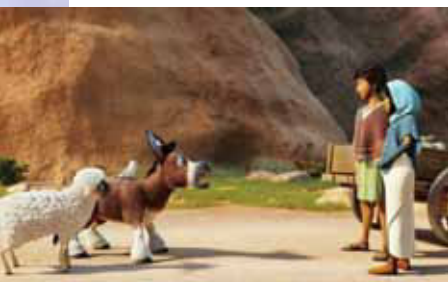
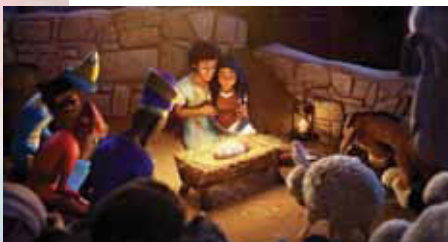
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Andiamo al cinema

Gli eroi del Natale



Forse non un film di grandissimo spessore, ma un simpatico modo per raccontare la vicenda di Maria, Giuseppe e della nascita di Gesù. Facendolo, in modo un po' diverso dal solito, con gli occhi degli animali del presepe. Un asino, una colomba e una pecora, con l'aiuto dei cammelli dei Re Magi, e un cavallo, una capra e un bue, aiuteranno Maria e Giuseppe a trovare la stalla. Tutto ha inizio dall'apparizione in cielo della stella cometa, rivelata dagli animali come un segno: qualcosa di speciale sta iniziando. L'asino Bo decide di lasciare il mulino, dove è costretto a girare la macina tutto il giorno, per essere libero e partecipare alla parata regale insieme ai cavalli e alla sua ami-

ca colomba Dave. Ma la fuga non va come immaginata. Con una zampa ferita l'animale trova rifugio tra le braccia di Maria, fresca sposa del falegname Giuseppe e futura madre del Messia. Bo si affeziona a Maria e finisce per seguirla perché la stanno cercando e lui vuole proteggerla.

La pellicola riprende molte parti del racconto tramandato nei secoli, a cui vengono però aggiunte delle parti di fantasia, o ne vengono modificate altre, che nel testo evangelico sono piuttosto brutali (come la strage degli innocenti di Erode Il Grande). Rimane, ovviamente, intatto il pericolo per i due sposi ed il futuro nascituro che mette in moto Bo ed i suoi amici a quattro (o due) zampe.

Gli eroi del Natale racconta la storia della natività con uno sguardo originale. Il film trasforma in protagonisti i personaggi che la tradizione ha sempre presentato nel presepe come secondari: il bue, l'asino, le pecore e i tre cammelli che hanno portato i Re Magi fino alla grotta di Betlemme...

Ci troviamo di fronte ad una rilettura della nascita del Messia che passa attraverso lo sguardo di alcuni animali, mantenendo un equilibrato filo



conduttore tra fedeltà e divertimento. È il racconto di un viaggio, in cui personaggi principali lasciano la loro casa per spostarsi da un luogo all'altro modificando la prospettiva della

loro vita quotidiana. Questo viaggio diventa un momento di scoperta che li chiama a fare i conti con qualcosa di molto più grande di loro.

Paolo Festa



Gruppo Cafarnao

Sabato 17 ottobre è stata una giornata davvero unica e speciale: finalmente, anche se con timore e incertezze per il futuro, l'iniziazione cristiana del 3° Anno Cafarnao è ripartita con tanto entusiasmo e audacia in totale sicurezza e nel rispetto delle norme vigenti.

Certamente il nostro rivedersi è stato pieno di gioia, nel nostro percorso non può mancare il momento del canto animato dai gesti, esso apre il nostro cuore all'incontro con Gesù che vuole essere nostro amico; infatti egli dice anche a noi oggi: **"Vi ho chiamato Amici"**.

Gesù ci farà conoscere il volto del Padre, attraverso i suoi occhi, le parole, i gesti.

Quest'anno abbiamo voluto inserire all'interno del percorso anche la partecipazione alla S. Messa delle ore 17 in Duomo, ponendo al centro di questo incontro l'Eucarestia, Gesù dono totale di sé per ciascuno di noi, speranza viva a cui possiamo attingere per vivere ogni situazione della vita.

Nicoletta, Gruppo Cafarnao



Gruppo Emmaus

Finalmente nel mese di ottobre sono ricominciati i catechismi in presenza e questo è stato un grande motivo di gioia sia per noi catechisti, sia per i ragazzi. Come gruppo Emmaus del 5° anno abbiamo deciso di ricominciare in modo molto informale, partendo dal vissuto dei ragazzi, favorendo la relazione e dando spazio a ciò che avevano nel cuore.

È emerso un forte bisogno di relazione tra loro e con il mondo che li circonda. I legami sono fondamentali per tutti, piccoli e grandi, e il legame con il Signore è la base che illumina e fa vivere in modo vero, sano e profondo ogni relazione e affetto.

A questi ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti nel 2021 vogliamo far percepire l'importanza della messa domenicale, della preghiera, dei piccoli gesti di carità: se non ci si vede e non si coltivano le amicizie, non ci si può conoscere, così è con Gesù persona viva e presente: se non mettiamo al primo posto l'amore per Lui non possiamo conoscerlo intimamente.

Mentre scrivo questo breve articolo siamo nuovamente in lockdown ma non ci scoraggiamo e la catechesi continua con altri mezzi e per fortuna ci è ancora consentito partecipare alla santa messa. Facciamo così nostre le parole di don Bosco per continuare con fiducia e speranza:

“Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi”.

Stefania e i catechisti gruppo Emmaus



Pronti... via!

L'ACR è ripartita! Eh sì, proprio così! Con l'inizio di ottobre si è dato il via a questo nuovo anno associativo: un anno alquanto particolare, pieno di novità che ci mettono alla prova. Non sono da nascondere le prime difficoltà che abbiamo riscontrato, ma queste ci sono servite per renderci conto del fatto che potersi di nuovo rivedere, dialogare, ascoltare vis-à-vis è davvero ciò che conta per poter vivere appieno tutto ciò che contraddistingue l'AC.

Noi educatori ci siamo posizionati sui blocchi di partenza ancora a settembre, carichi e con la voglia di ricominciare per i nostri bambini e ragazzi, tenendo però in considerazione la situazione sanitaria in cui ci troviamo. In effetti, non è stato per niente facile dover ri-

vedere la programmazione annuale e portare modifiche alle modalità di incontro. Già, perché quest'anno abbiamo scelto di incontrarci con cadenza quindicinale e non tutti i sabati come di consueto, proprio per evitare di creare assembramenti. Inoltre, siccome diversi giochi e attività di contatto che spesso proponiamo non sono permessi, abbiamo dovuto reinventarci ed utilizzare la nostra creatività per trovare nuove iniziative. Beh, ma ovviamente tutto questo non ci ha fermati, anzi... proprio l'opposto!

L'ACR è iniziata ufficialmente sabato 3 ottobre per una parte dei gruppi e la settimana successiva per l'altra metà. È stato straordinario poter assaporare di nuovo quell'atmosfera di incontro e convivialità nel piazzale dell'oratorio. Si è notato fin da subito il gran-

de desiderio che avevano i ragazzi di tornare al Cg per incontrare gli educatori, giocare con i propri amici e divertirsi insieme a svolgere le attività. Tutti aspetti di vitale importanza che sono mancati sia ai bambini che a noi educatori.

Ora però, in un momento in cui l'emergenza sanitaria si sta facendo più critica, ci spiace un po' doverci incontrare dietro ad uno schermo, nonostante questa sia l'unica modalità per poter mostrare loro la nostra vicinanza. Sempre con la speranza di tornare a scorgere quei visetti che, seppure coperti dalle mascherine, esprimevano una gioia e una bontà uniche.

Gli Educatori ACR



"Chiamati per nome"

Il 10 ottobre noi catechisti del 2° anno Icfrr abbiamo con gioia ed entusiasmo accolto al Cg2000 i bambini del gruppo Nazareth, che accompagneremo nel percorso di quest'anno "alla scoperta di Gesù". Ad ogni bambino nei rispettivi gruppi formati, rosso, azzurro, giallo, verde, è stato consegnato un piedino di carta (simbolo del camminare) col colore del proprio gruppo con il proprio nome e la scritta "Noi oggi siamo chiamati ad iniziare un cammino speciale per conoscere ed incontrare Gesù".

Abbiamo vissuto un secondo momento nella "Sala della Luce" dove è stata letta la parola del Vangelo "**Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono con Lui...**" (Mc 3,13), accompagnata da un video.

Ogni catechista ha poi chiamato per nome i bambini dei rispettivi gruppi, scrivendolo in un grande cartellone a forma di cuore e con la scritta "Tu sei nel cuore di Dio". Alzandosi alla chiamata, i bambini hanno espresso il desiderio di incontrare ed essere amici di Gesù.

Il Signore Gesù doni a noi catechisti, ai genitori e a tutta la comunità cristiana di accompagnare i bambini in questo cammino iniziato, nella certezza che Lui è con noi e ci precede sempre, anche nelle difficoltà dovute alla pandemia Covid-19.

"Non temete, io sono con voi fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)

I Catechisti del 2° anno Icfrr



Preadolescenti: alla scoperta dei

Dieci Comandamenti

Che cosa sono per te le regole?

Le rispetti sempre o qualche volta non ci riesci?

Qual è la regola che fai più fatica a rispettare?

Con questi interrogativi è iniziato, anche quest'anno, il percorso dei PreAdolescenti, un gruppo composto da una trentina di ragazzi e ragazze di seconda e terza media.

Insieme a don Oscar e agli altri animatori si è pensato molto a quale potesse essere l'argomento migliore da trattare durante gli incontri e, in un periodo storico segnato dal susseguirsi di nuove norme e imposizioni, quale migliore tema se non quello delle regole e nello specifico delle regole dettate a noi cristiani: **i Dieci Comandamenti.**

Una volta scelto il tema e preparate le attività, venerdì 9 ottobre abbiamo dato il via agli incontri, più carichi che mai dopo un periodo di stop durato mesi. Sulla scia del successo ottenuto con le attività estive di *Summerlife*, dedicate proprio ai ragazzi della scuola media, il percorso che abbiamo iniziato si propone quindi di essere una sorta di prosecuzione di quella ripartenza, a volte un po' faticosa, iniziata dopo il grande lockdown. Sempre nel rispetto delle nuove e più stringenti regole sanitarie, i primi incontri sono stati un successo e i ragazzi si sono dimostrati entusiasti sia del tema sia delle attività proposte, desiderosi di continuare in questa direzione.

Fiduciosi che la situazione possa migliorare e che si possa tornare ad assaporare un po' di normalità in breve tempo, non ci lasciamo assalire dallo sconforto e continuiamo a guardare avanti, godendoci a pieno ogni attimo che possiamo passare insieme!

Valeria Ricca



Ripercorrendo la storia della salvezza... Si ricomincia!

Finalmente la nostra catechesi dell'Iniziazione Cristiana è potuta ricominciare dopo il lockdown. Siamo ripartiti con il nostro percorso alla scoperta della Storia della Salvezza con il gruppo di ragazzi di quarta elementare chiamato "Gruppo Gerusalemme". Come? "Eh sì! Ce l'abbiamo fatta!"

Rispettando le normative e i protocolli anti-covid indicati dalla diocesi, abbiamo potuto "riabbracciare e riaccogliere" i nostri ragazzi a Catechismo e riappropriarci della bellezza più grande: partecipare con loro alla santa messa domenicale.

Calendarizzando i nostri incontri a cadenza quindicinale, abbiamo proposto al gruppo Gerusalemme di par-

tecipare insieme alla santa messa delle ore 10 in duomo e di dirigerci poi, a piedi, al CG2000, per continuare il nostro incontro di catechesi ancora per circa un'ora.

Il tutto è stato vissuto, fin dall'inizio, l'11 ottobre, con grande entusiasmo e tanta gioia nel cuore.

È stato bello ed emozionante rivedere i nostri ragazzi riempire i banchi del nostro duomo. La loro partecipazione alla santa messa ci ha commosso!

Non sono mancate le tante risate, la voglia di stare insieme, lo stupore e la curiosità nell'inizia-



re il nostro percorso che scopre la Bellezza della Sacra Bibbia, partendo dalla Creazione e giungendo fino all'annuncio profetico dell'arrivo del Messia, Gesù Cristo. Con tutto l'impegno, la forza di volontà, la fantasia e le nuove modalità che stravolgono i vecchi metodi di fare catechismo, noi catechisti ci siamo impegnati per poter continuare a seminare nei nostri ragazzi i contenuti della fede, affinché possano riuscire a custodirli nel loro cuore, semplicemente "perché ci stan-

no a cuore"!

Con la forza dello Spirito Santo continueremo a portare avanti la nostra missione educativa, nonostante le difficoltà o le possibili restrizioni o lockdown, certi e fedeli nella speranza che il Signore è sempre con noi e non ci abbandona e ogni giorno ci ama di un Amore Infinito. Ringraziamo le famiglie dei nostri ragazzi che ci hanno affidato i loro figli e vi auguriamo un buon cammino di catechesi alla scoperta della Storia della Salvezza.

Ilaria



Adolescenti in cammino...

Finalmente ci siamo, anche gli incontri degli adolescenti sono ricominciati! Nonostante le nuove norme sanitarie ci impongano vincoli più stringenti nello svolgimento delle nostre attività, abbiamo deciso comunque di continuare a incontrarci e a progettare, per dare un segnale positivo ai nostri giovani, convinti sempre più che siano loro il futuro del nostro oratorio e che per questo non vadano lasciati soli. Domenica 27 settembre si è quindi tenuto il primo incontro durante il quale abbiamo avuto modo di condividere pensieri, emozioni e paure legate al periodo che stiamo vivendo, sempre però con lo sguardo rivolto al futuro, fiduciosi di poter tornare alla normalità il più presto possibile. Durante la serata si è poi discusso dei temi che stanno più a cuore ai ragazzi e che vorrebbero affrontare durante le serate, da quelli di attualità ai più classici legati all'adolescenza.

Dopo la ripartenza, iniziata durante l'estate con le attività di Summerlife, che ha visto coinvolti oltre ai ragazzi della scuola media, destinatari del servizio, anche quasi un centinaio di animatori adolescenti, si è così deciso di



non tirare il freno, ma di inserire una marcia superiore per poter continuare con loro il percorso intrapreso. Alla base del progetto a loro dedicato c'è infatti la consapevolezza che adolescenti e giovani debbano essere il fulcro dell'oratorio, non solo per tenerlo vivo e per offrire ad altri un servizio, come può essere facendo l'animatore d'estate o aiutando i bambini del doposcuola, ma perché nel Centro Giovanile possano riconoscere uno spazio familiare, dove sentirsi a casa e dove poter esprimere liberamente il loro essere. Nella speranza di poter continuare a incontrarci per condividere, divertirci, riflettere, progettare, incontrare nuove persone e fare amicizia, non resta che estendere l'invito a quanti vogliono percorrere con noi un tratto di questo bellissimo cammino.

Valeria Ricca



La Ludoteca ti aspetta!

Nonostante le difficoltà, i dubbi e le mille incognite del periodo che stiamo attraversando, il 5 ottobre la Ludoteca ha riaperto i battenti, pronta ad accogliere nuovi bambini e ragazzi che, dopo mesi di stop, sentono il bisogno di tornare un po' alla normalità. Nella speranza, infatti, che lezioni a distanza e incontri virtuali siano solo un vecchio ricordo, la necessità attuale è sempre più quella di favorire il contatto e la relazione, ovviamente nel rispetto delle norme vigenti.

La Ludoteca si propone dunque, a maggior ragione in questa fase, come spazio in cui favorire l'apprendimento, la socializzazione e l'autonomia dei bambini e dei ragazzi e vuole essere un luogo di crescita, di relazione con coetanei e adulti e di opportunità educative.

Il progetto, modificato e aggiornato per essere sempre attuale e per rispondere alle nuove esigenze delle famiglie, vuole perseguire diverse finalità tra cui la promozione del benessere tra pari, il rispetto dell'altro e delle regole della convivenza civile, la

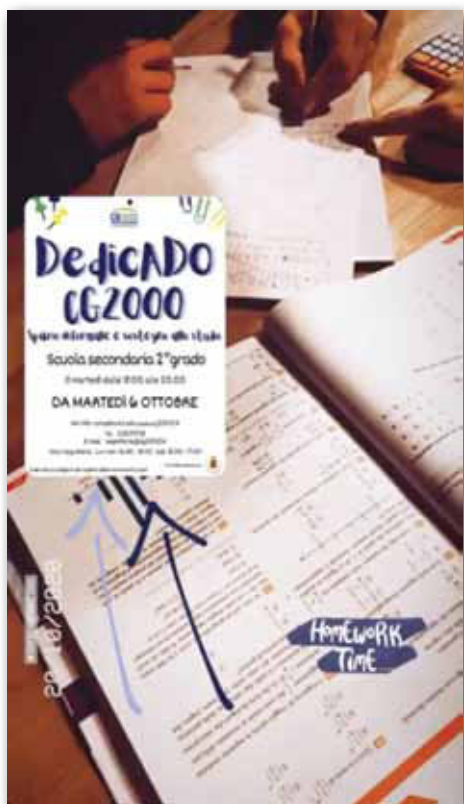
prevenzione del disagio sociale, il sostegno scolastico e l'inclusione di bambini e ragazzi che vivono povertà familiari.

Tra gli obiettivi principali ci sono sicuramente la promozione di socializzazione, relazione e opportunità di ritrovo e incontro che, purtroppo, sono mancate in questo periodo, il supporto all'integrazione attraverso la valorizzazione della diversità e la conoscenza di culture diverse che caratterizzano la società in cui i nostri bambini e ragazzi vivono e si formano, l'accompagnamento nel percorso educativo di crescita e il sostegno ai genitori nel loro ruolo di educatori.

Il servizio è proposto all'interno degli spazi del Centro Giovanile, allestiti e strutturati per rispondere alle diverse esigenze dei bambini e dei ragazzi e si articola dal lunedì al venerdì in orari diversi, a seconda della fascia d'età interessata. In aggiunta, rispetto agli anni passati, si è poi pensato di dedicare uno spazio anche ai ragazzi più grandi, frequentanti la scuola superiore: nasce così **DedicAdo**, spazio libero e informale di sostegno allo studio, il cui obiettivo principale è favorire il lavoro di gruppo, l'apprendimento peer-to-peer, l'incontro e la condivisione.

Ad oggi la speranza è quella di poter continuare tutte le attività senza intoppi o interruzioni, anche e soprattutto per far sì che bambini e ragazzi continuino ad avere un punto fisso, un luogo dove potersi incontrare, dove poter sperimentare e dove poter condividere con gli altri emozioni ma anche difficoltà, uno spazio aperto a tutti dove è possibile trovare sostegno e supporto, non solo a livello scolastico.

Valeria Ricca



Eccoci...

Mentre scriviamo questo articolo ci ritroviamo, ancora una volta, nella zona rossa e nuovamente siamo costretti a dover interrompere il catechismo.

Ma torniamo indietro di qualche mese... A settembre, finalmente dopo 6 mesi, abbiamo potuto riprendere il catechismo, il primo incontro, tutti pronti con mascherine, igienizzante, distanziamento e con quell'emozione di poterci finalmente reincontrare. Rivedere quegli occhi furbi che ci guardano, sentire il loro chiacchierare, ridere e scherzare, beh tutte cose che ci sono mancate! Abbiamo un anno da recuperare, uno di quegli

anni intensi che porteranno finalmente i nostri ragazzi a ricevere cresima e prima comunione. Ci impegneremo come abbiamo sempre fatto, e cercheremo ora più che mai di star "vicino" ai nostri ragazzi in questo periodo così triste. Sicure che manca poco alla fine di questa pandemia, noi siamo pronte e cariche per riprendere e far tornare insieme a loro, tutto alla normalità, quella normalità che tanto ci manca.

**Michela e Giulia,
catechiste Gruppo
Antiochia**



"Tu sei con me" ...

8 marzo 2020: lockdown, una gran bella parola inglese, per riassumere quello che ci aspetta, ora che ci siamo ritrovati immersi in questo futuro/presente distopico. La necessità di rallentare il più possibile chiudendo tutto o almeno quasi, comprese le Chiese e gli Oratori; come faremo?!, abbiamo pensato un po' tutti. Abbiamo vissuto momenti difficili, molti di noi, purtroppo, hanno subito gravi perdite, ma in quel periodo mi tornava spesso alla memoria questo Salmo: "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me. Il Tuo bastone e il Tuo vinastro mi danno sicurezza".

Come sempre, anche questa volta il Signore ci ha aiutati, ci ha portato tutti in braccio, ci ha sostenuti, ci è stato vicino anche attraverso il Santo Padre, Papa Francesco (come potremo mai dimenticare le immagini del Santo Padre da solo in Piazza San Pietro che pregava per ognuno di noi...). Alla fine ne siamo usciti (dalla prima "ondata") e finalmente...

Bentornate, bentornati, carissimi bimbi ed è stato ancora più bello iniziare il cammino dell'Iniziazione Cristiana in questo anno 2020, il Signore ci stava aspettando ed abbiamo sentito forte, fortissima la Sua presenza già dal primo incontro perché Lui ce l'ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel Mio Nome lì sono Io, in mezzo a loro" e così è stato. Grande entusiasmo ed ancora più grande la gioia da parte dei piccoli ed anche dei "grandi". Non saprei come spiegarlo, ma vi assicuro, per chi non ha ancora avuto modo di sperimentarlo, che durante gli incontri si avverte il legame particolare che Nostro Signore ha con i bimbi. Noi educatori siamo lì per far conoscere Gesù ai nostri e vostri figli ma, in realtà, abbiamo tanto ma tanto da imparare da loro, in primis la capacità di aprire il loro cuore a Dio che pazientemente aspetta davanti all'uscio.

Lui stesso ci ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a Me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il Regno di Dio".

Buon Cammino a tutti.

Marco per Gruppo Prescout



Finalmente si riparte!



Dopo un lungo periodo di sospensione delle attività e dopo la timida ripresa di quest'estate, nel mese di settembre finalmente siamo tornati in strada e in caccia! Grazie alla disponibilità di don Oscar negli ampi spazi dell'oratorio CG2000 i lupetti hanno potuto ricominciare a cacciare con il branco quasi al completo e con nuove modalità. Racconti, bans e giochi non sono mancati in questo incontro tanto atteso sia dai bambini sia dai vecchi lupi Akela e Bagheera.

Molti cambiamenti ci sono stati anche in reparto, ma lo scout ride e canta anche nelle dif-

ficoltà. In una situazione di emergenza come questa, nel rispetto di tutte le misure cautelative, i ragazzi hanno saputo cogliere le proposte dei loro capi volte a ricreare il clima di gruppo che la distanza aveva purtroppo affievolito.

Il clan, dopo mesi di riunioni telematiche, è stato la prima branca a riunirsi attorno ad un unico tavolo per confrontarsi e riflettere sul periodo di quarantena che ha tenuto tutti a casa.

Ha contribuito al primo tentativo di ripresa delle riunioni mettendosi a servizio del gruppo e aiutando la comunità capi che, come chiunque, si è trovata alle prese con un nuovo e insicuro inizio.

Tutti i ragazzi, dal più timido lupetto al Rover più anziano, non vedevano l'ora di ricominciare il nuovo anno Scout con l'attesissimo evento che ne sancisce l'inizio



ufficiale: la cerimonia dei passaggi. Così il 17 ottobre in villa Mazzotti la messa delle 15.30 celebrata da don Oscar ha introdotto al meglio questo momento. I lupetti più grandi hanno attraversato coraggiosamente l'impetuoso fiume Waingunga e giunti in reparto hanno intonato per la prima volta gli urli di squadriglia. Subito dopo, i veterani del reparto hanno salutato i loro compagni di avventure per lanciarsi in una nuova esperienza in clan. I rover e le scolte hanno accolto a braccia aperte, mantenendo sempre le dovute

distanze, ben 12 ragazzi che ora contribuiscono a formare il clan più numeroso degli ultimi anni. Un clan così non si vedeva da tempo e riempie di gioia vedere molti giovani volenterosi aderire all'iniziativa scout.

Ma non è ancora finita: anche la comunità capi ha subito delle variazioni e ci sono state ulteriori novità nelle varie unità. I lupetti del branco Mowgli hanno conosciuto una nuova Bagheera e alla guida del reparto e del clan ci sono nuovi capi.

Nel rito dei passaggi è il cambiamento che la fa da protagonista. Quest'anno in particolare il cambiamento ha fatto parte della vita di chiunque in un modo o nell'altro. Siamo pronti ad adattarci e ad affrontare le sfide che questo periodo ha ancora in serbo per noi, senza abbassare la guardia e studiando sempre nuove strategie per proseguire al meglio le nostre attività.

**Marianna
per il gruppo scout**



Samber in cammino... nonostante tutto

Dopo la S. Messa del 4 ottobre sotto la tettoia con i ragazzi e gli educatori dell'oratorio del CG2000, non senza fatica ed osservando tutte le precauzioni previste dalle normative per l'emergenza covid 19, sono ripartite le attività educative del nostro oratorio di Samber (vogliamo usare il presente fiduciosi che l'attuale sospensione sia solo momentanea). L'incontro settimanale per tutti i bambini, i ragazzi e i giovani è la Messa delle ore 9.30 in palestra, resa accogliente e sicura con un grande sforzo economico ed organizzativo per garantire il distanziamento, durante la quale si è deciso di fare un momento di catechesi, per iniziare il 1° novembre gli incontri quindicinali dei

singoli gruppi ICFR. Purtroppo solo i gruppi Nazareth, Emmaus ed Antiochia hanno potuto incontrare i propri bambini, invece i gruppi Cafarnaio e Gerusalemme hanno dovuto sospendere gli incontri ancora prima di iniziarli. Il gruppo Nazareth ha proposto ai bambini "un viaggio in treno" verso Gesù con i catechisti nel ruolo dei "controllori" che hanno chiamato ogni singolo bambino per nome a fare questo importante viaggio... Il gruppo Emmaus ha accolto i bambini con gioco, con una riflessione su come hanno vissuto e si sono sentiti durante lo scorso lockdown e con la presentazione del programma dell'anno. Il gruppo Antiochia ha iniziato, riprendendo



il lavoro fatto ad aprile e a maggio con la modalità a distanza, sui doni dello Spirito Santo.

Durante la messa del 25 ottobre sono stati accolti i bambini del gruppo Betlemme per iniziare il loro cammino con un momento di gioco, mentre i genitori si sono riuniti con don Rossano e con don Matteo.

Hanno invece iniziato i loro incontri il gruppo dei Pre-ado (2-3 media) il 4 ottobre, partendo dal sogno di don Bosco dei "nove anni" e dal tema di quest'anno "Cuore del Mondo", riflettendo sulla frase che don

Fracasso dice proprio a don Bosco: "Va per la città e guardati attorno", per porre l'attenzione e lo sguardo sulla realtà che li circonda per capirne i bisogni e per prepararsi alla raccolta di San Martino. Il 17 ottobre hanno accolto il gruppo Antiochia con un momento di preghiera e giochi per conoscersi.

I tre gruppi degli adolescenti hanno ricominciato il loro cammino il mercoledì sera, sulla scia dell'entusiasmo creatosi dal campo estivo che si è tenuto il Val Formazza la prima settimana di settembre. Ora ci siamo fermati, ma ci rimane la parte più importante dei nostri incontri: la S. Messa, l'incontro domenicale con Gesù, che ci unisce e ci rende una comunità in cammino, nonostante le difficoltà e le paure di questo periodo, con la speranza di poter riprendere al più presto tutte le nostre attività

Gruppo catechisti ed educatori di Samber



L'opera Auxilium Don Silvio Galli

Ogni anno nella comunità di San Bernardino, in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco, l'Associazione Auxilium Don Silvio Galli presenta un breve resoconto dell'attività svolta e fa il punto sulla situazione attuale. Pensiamo possa essere gradito ai lettori dell'Angelo offrire questa testimonianza.

È con grande gioia che diamo testimonianza dell'Auxilium, opera di don Silvio Galli. Per lui l'11 ottobre si è aperta l'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione, in una solenne celebrazione presieduta dal nostro Vescovo Monsignor Tremolada, alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani e di molti sacerdoti concelebranti. Mons. Tremolada, durante la Messa, nell'attesa di conoscere l'esito di questo percorso, ha messo in evidenza che don Galli "era un uomo che nel nome del Signore viveva la carità verso tutti, soprattutto i poveri. Quando si andava da lui per chiedere qualcosa, lui dava sempre, dava tutto, non tratteneva nulla per sé, qualcuno lo rimproverava di farlo in maniera troppo esagerata, di farsi prendere in giro, di farsi sfruttare, ma lui sorrideva e diceva: - Il Signore sa -. Auxilium, quest'opera che

lui ha creato è, credo, la testimonianza più chiara di questo amore per i poveri".

L'Auxilium in questo tempo di pandemia, pur rimanendo chiuso al pubblico, non ha mai smesso di servire i poveri e le tante famiglie in gravi difficoltà, restando un punto di riferimento per i molti che non sanno a chi rivolgersi. L'attività non è mai stata interrotta, anzi si è rafforzata. I volontari, con permessi e rispettando ogni regola per la sicurezza sanitaria, dal 24 febbraio 2020, attraverso una grande rete di collaborazione tra associazioni, aziende, ma anche privati, hanno raccolto e distribuito a chi ne aveva bisogno.

Tutti i giorni sono state distribuite colazioni, sacchetti con pasti preparati per pranzo e cena. Settimanalmente sono stati consegnati circa 150 grossi pacchi con generi alimentari di prima necessità.

Con molta attenzione alle norme per evitare i contagi, sono state

esaudite tutte le richieste per indumenti sanificati, mascherine, prodotti per l'igiene, medicine da banco e quanto altro richiesto. Il cuore di tutto questo miracolo, che si perpetua quotidianamente, è la vita di fede di don Galli che amava ricordarci: "L'Auxilium è un santuario voluto e sostenuto da Maria Ausiliatrice, è Lei che manda volontari e ospiti... noi siamo solo servitori". Sì! Indegni servitori.

In una omelia del 1983 sulla carità don Galli diceva: "Noi, nella nostra carità, non guardiamo la nostra stanchezza, non guardiamo le nostre deficienze, i nostri limiti, noi guardiamo a Cristo Gesù e nel Nome Tuo io getto le reti, io getto me stesso, tutto quanto sono, getto i miei pensieri, soprattutto calpesto il mio orgoglio, cerco di restringere più possibile il mio io, cerco di andare più in là di quella che è una norma comune di vita, quella che si chiama ed è limitata dal buon senso. Il Signore ha superato ogni regola di buon senso ha fatto getto della sua vita ed ha donato tutto.

È qui, sorelle, è qui l'essenza della carità: fare

getto di tutto perché: *Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me.* L'amore che Dio nutre per ogni persona è il cuore dell'esperienza, il cuore dell'annuncio del Vangelo.

La tua presenza richiama un'altra presenza che non vedi, ma è reale: Cristo Gesù è questo, Cristo Gesù opera attraverso di te, o meglio tu operi in nome di Cristo, per virtù di Cristo, con l'aiuto di Cristo".

Noi oggi continuiamo l'opera di don Galli, con l'impegno di custodirne con fedeltà insegnamenti ed esempio. E facciamo nostre le parole di don Galli: "Oggi rinnoviamo con tutto l'intento e la buona volontà il nostro voler essere di Cristo, posseduti di Cristo come una risposta a quella grande vocazione, a quella grande elezione che il Padre ha sempre su di me, quando da sempre mi ha guardato, da sempre mi ha amato, da sempre mi ha chiamato e mi ha predestinato ad essere conforme all'immagine del Figlio suo nella carità, da sempre! Per essere immacolato al suo cospetto, nella carità".

Anna Maria Scalvini



Chiara Lubich

“Celebrare per incontrare”

Nel primo centenario della sua nascita



Con il mese di dicembre si chiude l'anno del centenario. Un tempo che, pur con i limiti imposti in tutto il mondo dalla pandemia, ha visto lo svolgimento di varie iniziative in ricordo di Chiara Lubich. Soprattutto un tempo che ha portato in tutti noi un nuovo impegno a vivere con più radicalità il Carisma che ci ha lasciato. E in questi mesi abbiamo cercato di dividerne qualche punto attraverso queste pagine. Tra poco sarà Natale, una ricorrenza per noi

cristiani molto importante: Gesù è venuto a vivere su questa terra per portarci la vita del Cielo. Ma, purtroppo non possiamo non constatare che il Natale ha perso molto del suo significato più vero. Proprio questo constatava Chiara percorrendo alcuni anni fa le strade di Zurigo. Scriveva:

S'avvicina Natale e le vie della città s'ammantano di luci. Una fila interminabile di negozi, una ricchezza senza fine, ma esorbitante. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevicizia graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e babbo-Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo. Ah! Ecco gli angioletti...

Macché!

Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco. Un bambino coi genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva, ammalciato. Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è "accalappiato" il Natale e tutto il suo contorno, e hanno sloggiato Gesù! Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti. Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa. "Non c'era posto per lui nell'albergo"... Nemmeno a Natale. Stanotte non ho dormito. Questo pensiero mi ha tenuta sveglia. Se rinascessi farei tante cose. Se non avessi fondato l'Opera di Maria, ne fonderei una che serve i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette coll'arte più pregiata. Inciderei poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo "mistero d'amore", stenderei canovacci per rappresentazioni e film. Non so quel che farei... "Venne fra i suoi e non lo ricevettero..." Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini. Quando sono stata, venticinque anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. Lo esige l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto. Certo che questo tenersi il Natale e bandire invece il Neonato è qualche cosa che addolora. Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendogli festa come non mai.

Forse quest'anno ci sarà un Natale più sobrio, meno consumistico e -speriamo- più aperto alla solidarietà, ma queste parole ci sono di aiuto a non dimenticare il vero protagonista e fargli una festa degna. Auguri a tutti per un Natale così!

Movimento dei Focolari Chiari



Il guardiano del Faro

“Dai nonno, raccontami una storia” mi chiede Giovanni Pietro.

“Quale vuoi, quella dei tre porcellini?” rispondo. “Non quella, inventala” e mi guarda dall’altro lato del divano. Probabilmente vorrebbe venire sulle mie ginocchia perché le storie ascoltate in braccio ai nonni hanno un altro sapore, ma lo sa che ora non si può.

“Era una notte buia e tempestosa – racconto - la notte del 13 dicembre” “Che bello: la notte di santa Lucia” interviene Giovanni Pietro.

“Sì, proprio la notte in cui la santa viene sulla terra a portare i doni ai bambini. Ma quella notte era davvero buia, tempestosa e fredda. La santa aveva già caricato sul suo carretto i doni da consegnare, si era messa il mantello bianco pesante, quello delle notti

più gelide, ma l’asinello non voleva lasciare il tempore della sua stalla. Per convincerlo santa Lucia lo accarezzò e gli ricordò che i bambini erano già a dormire e che la mattina dopo sarebbero rimasti delusi se non avessero trovato i tanto sospirati regali.

Non si può rimanere insensibili alle preghiere di una santa e l’asinello si arrese: un sorso di latte caldo, un’ultima manciata di fieno profumato e via col carretto colmo di pacchetti verso la terra. Ma la notte, come ho detto prima, era buia e tempestosa: neanche una stella e la luna era nascosta da nuvole nere. Inoltre un vento freddo soffiava nebbia sulla strada e l’asinello non sapeva più dove andare”. “Ma non aveva il gps?” mi interrompe Giovanni Pietro.

“Nessun GPS sul carretto di santa Lucia che vagava senza una direzione precisa. La santa



era preoccupata: ormai metà della notte era già trascorsa e nessun regalo era stato ancora consegnato. Bisognava affrettarsi: fra poche ore si sarebbe fatto chiaro, i galli avrebbero annunciato un nuovo giorno e lei avrebbe dovuto ritornare in cielo.

Poi, ad un tratto, ecco una luce, un fascio di luce che buca le tenebre. Un faro, spento da anni, aveva ripreso a funzionare e la santa immediatamente capi la direzione da seguire per recapitare i regali.

Il vecchio guardiano del faro aveva raccolto l’invocazione della santa e faticosamente era salito in cima alla torre per illuminare la strada e permettere alla santa di concludere magicamente la notte più attesa dai bambini.

Finalmente giunse l’alba ed al risveglio ogni bimbo trovò accanto al lettino il proprio regalo: tra una esclamazione di gioia e l’altra, qualcuno si ricordò di ringraziare santa Lucia, ma nessuno seppe mai che a permettere il lieto fine fu la presenza silenziosa del vecchio guardiano del faro”.

“Ma nonno, riprende Giovanni Pietro, è il Faro dove mi porti a prendere le noccioline dalla macchinetta? E chi è il guardiano? Io non l’ho mai

visto!” Sono tentato di rispondere semplicemente “No, Giovanni Pietro: questa è una storia”, ma poi ci ripenso e forse qualche similitudine con il nostro Faro 50.0 c’è, e non soltanto nel nome. La notte buia e tempestosa, la nebbia che fa smarrire la strada e mette in dubbio la speranza di farcela, il desiderio di riuscire comunque a trovare una soluzione, di svegliarci finalmente sereni: non è forse la nostra realtà?

E poi il guardiano! Il merito di aver indirizzato sulla giusta via santa Lucia se l’è preso tutto quel fascio di luce, eppure da solo non si sarebbe mai acceso e se non fosse intervenuto il vecchio guardiano nessun bambino avrebbe ricevuto i doni.

Ecco, cari lettori: voglio ringraziare i “guardiani” de Il Faro 50.0 che permettono di tenere accesa la luce anche nelle notti buie e tempestose, che talvolta salgono faticosamente sulla torre per consentire ad altri di non sentirsi soli e abbandonati.

E tu, cara santa Lucia, cerca di dotarti di un GPS... adégua ai tempi!

Buon Natale a tutti.

*Il Presidente
Elia Facchetti*



Associazione Amatori presepe

Un unico presepe per il Natale 2020

*Quanno nascette Ninno a Bettalemme
Era nott', e pareva miezo juorno
Maje le Stelle – lustre e belle
Se vedetteno accossi:
E a cchiù lucente
Jett'a chiammà li Magge all'Uriente .*

(Pastorale di Sant'Alfonso M. de' Liguori, 1758)

A causa dell'emergenza sanitaria di questi tempi veramente tristi, l'Associazione "Amatori presepe" è impossibilitata a organizzare e ad allestire, come gli scorsi anni, la Rassegna dei presepi nella suggestiva cornice di Villa Mazzotti. Gli "amatori-presepisti" non si sono tuttavia persi d'animo e, grazie alla accoglienza dell'Istituto Salesiano San Bernardino, espongono nella Chiesa di San Bernardino un **presepe napoletano moderno**. Un unico presepe? Sì, uno, ma anche unico: per la sua monumentalità, per la sua bellezza, vera opera d'arte di un "maestro artigiano-presepista" quale Marco Salvoni, che ha impiegato ben due anni per realizzarlo, dopo aver studiato, esaminato, visitato presepi napoletani del Settecento e dei nostri tempi. Qualche numero ci aiuta a meglio capire la grandiosità dell'opera: composto da 5 blocchi il presepe, alto 2,50 metri, si stende su una base di

4,50 m. di lunghezza e di 1,50 metri di larghezza. Duecento kg di sughero, duecentocinquanta kg di legni vari, 100 kg. di stucco e 20 kg di pittura sono serviti a Salvoni per realizzare il mirabile presepe: il fondale e la base in cui ambientare 40 pastori e personaggi alti dai 35 ai 40 cm, con viso, mani e piedi in terracotta, 20 statue di animali in terracotta e 25 cesti di verdura e frutta in cera, oltre ad accessori vari in legno... per gli abiti tessuti variopinti e ricchezza della seta e del broccato. L'elenco e le cifre, seppur aride, ci aiutano a capire non solo la maestria dell'artigiano-artista, ma anche la sua tenacia, il suo impegno e la sua profonda conoscenza del presepio napoletano "classico", in cui ogni singola statuina, ogni singolo decoro, ogni luogo nascondono una simbologia, un significato che va oltre la semplice raffigurazione della Natività. Innanzitutto la tipica ed emblematica scenografia: fra i ruderi di marmoree colonne romane si erge la grotta del Bambino, su cui si innalza in volo un tripudio corale di angeli; allegorico e significativo il messaggio: il Cristianesimo ha sconfitto il paganesimo. Su una struttura di base lignea e di sughero Salvoni ha ambientato con spettacolarità le diverse scene della raffigurazione del Natale: la Grotta con la Sacra famiglia, l'Annuncio ai pa-

stori e alle pastorelle che si affrettano con le loro greggi di pecore e capre verso la grotta, l'arrivo dei Re magi...

C'è soprattutto Napoli, con tutta la sua teatralità, ove sacro e profano si mescolano; è infatti rappresentata la quotidianità che anima piazzette, vie e vicoli: i pezzenti, i mendicanti e i popolani (zampognari, pescivendoli, cacciatori, macellai, verdurai e panettieri, tavernieri, ciabattini, lavandaie e fruttivendole... ognuno con i "ferri" del proprio mestiere).

È la "sacra rappresentazione" degli umili e dei derelitti, tra i quali Gesù nasce, adorato da Maria e Giuseppe, mentre lo riscaldano un bue e un asinello; questi, simbolicamente, rappresentano il Bene (bue) e il Male (asino), forze che, bilanciate fra loro, raffigurano l'equilibrio perfetto del cosmo. Per contrasto, ecco la ricchezza degli abiti dei re Magi e del loro corteo con schiavi mori in rosso e oro; i re montano cavalli di colori differenti: uno bianco come il sole nascente, uno sauro rossiccio

come il sole al tramonto e uno nero come la notte; simboleggiano il viaggio dell'astro che, come i Magi, inizia il suo cammino a Oriente; rappresentano anche le tre fasi del giorno: mattina, mezzogiorno e sera; dopo la notte, essi giungono al cospetto di Cristo, simbolo del sole che sorge. Insomma il presepe napoletano di Salvoni non è solo da visitare e da ammirare, ma è da studiare, da "decifrare", nel mistero del suo "linguaggio" iconografico e metaforico. È importante soffermarsi a meditare sul mistero della nascita di un Bimbo Figlio di Dio e sulla redenzione dell'umanità, ma è importante anche meditare sulla nascita di ogni bimbo e sul mistero della Vita su questo Pianeta Terra, da amare e da salvare.

Associazione Amatori presepe

Il Presepe napoletano 2020 di Marco Salvoni è esposto presso la Chiesa di San Bernardino a Chiari.

Si può visitare dall'8 dicembre al 10 gennaio



ACLI

IV Giornata Mondiale dei Poveri L'impegno delle Acli

Domenica 15 novembre in occasione della IV Giornata Mondiale dei Poveri, il Presidente nazionale Acli, il bresciano Roberto Rossini, è stato ospite della trasmissione "A sua Immagine", su Rai1, per parlare di lotta alla povertà e alle disuguaglianze. Rossini è intervenuto in studio assieme a don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana.

Da nord a sud il Paese è stretto nella morsa della pandemia sanitaria, ma anche in quella della pandemia sociale. La quarta Giornata mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco aveva come titolo quest'anno l'invito "Tendi la tua mano al povero", un versetto del Siracide. Perché "l'elenco di chi fa del bene è sempre più lungo e si contrappone a chi non si lascia commuovere dalla povertà". E perché "Il grido si-

lenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi".

In collegamento da piazza San Pietro, Paolo Balduzzi ha raccontato ciò che è accaduto al termine della messa del Pontefice in basilica con i poveri, mentre da diverse comunità italiane volontari della Caritas, della Comunità Emmanuel e di altre associazioni hanno testimoniato cosa vuol dire per loro tendere la mano quotidianamente ai poveri..

"Oggi abbiamo bisogno che la politica venga riabilitata e continui ad essere la più alta forma di carità, come disse Paolo VI e come ci ha ricordato anche Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli Tutti*. Queste sono state le parole del Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, durante la diretta Tv di *A Sua immagine*. "Le Acli anche oggi vogliono accompagnare questo processo di cambiamento rinnovando le loro fedeltà alla democrazia, al lavoro e alla Chiesa perché solo attraverso la spinta dei corpi intermedi il nostro sistema di welfare può essere una risposta completa ai bisogni dei più fragili. In queste ore il governo sta definendo la nuova legge di bilancio ed è questa l'occasione per mettere

in campo, contro le disuguaglianze, misure che, oltre ad aiutare le famiglie e gli individui in povertà assoluta e relativa, guardino allo sviluppo con investimenti in formazione professionale e creazione di lavoro buono, perché un lavoro dignitoso è alla base di una società più giusta". Rossini ha poi continuato ringraziando "l'azione di volontari e dei molti circoli Acli che sul territorio quotidianamente tendono le loro mani ai poveri". Tra questi a Chiari possiamo annoverare anche l'azione del nostro circolo, che assieme a Caritas, San Vincenzo, Cav, Gruppo Nomadi e altri, ogni giorno è impegnato a favore delle famiglie in difficoltà di Chiari attraverso la distribuzione alimentare della Dispensa Solidale. Sono ancora tante le persone che ogni settimana bussano alla porta della Dispensa. Sulla pagina Facebook del circolo Acli di Chiari e su RaiPlay.it è possibile rivedere l'intera puntata di *A Sua immagine*.

Fra poco sarà Natale

Il Pontefice durante la messa della *Giornata dei poveri* ne ha parlato così: «Si avvicina il tempo del Natale, il tempo delle feste. Quante volte, la domanda che si fa tanta gente è: "Cosa posso comprare? Cosa posso avere di più?". Diciamo l'altra parola: "Cosa posso dare agli altri?". Per essere come

Gesù, che ha dato sé stesso e nacque proprio in quel presepio». È quello che nel suo piccolo, e con tutti i suoi difetti, anche il circolo Acli di Chiari cerca di fare. A tutti i nostri migliori Auguri di Buon Natale e di Buon Anno.

EsseA per il Consiglio di Circolo Acli Chiari

I servizi delle Acli sono sempre aperti

Nel rispetto delle normative anti-epidemia il Bar del circolo Acli a novembre ha dovuto chiudere temporaneamente la propria attività. Mentre scriviamo non sappiamo se a dicembre sarà possibile riaprire in presenza i nostri ambienti ricreativi ai soci. Rammentiamo però che continua invece l'attività dei servizi delle Acli: Patronato e Caf. Sono aperti al pubblico con linee di appuntamenti dedicate presso la sede zonale oppure a distanza.

Per informazioni e per fissare gli appuntamenti potete fare riferimento a questi contatti:

Patronato Acli

Telefono 0302294011
(dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30; il venerdì dalle 8.30 alle 13) oppure scrivendo a patronato@aclibresciane.it

Caf Acli

Telefono 0302409883
(dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18; il sabato dalle 8 alle 13) oppure scrivendo a caf@aclibresciane.it



La fraternità come paradigma politico

Proponiamo ai nostri lettori un intervento di Pierangelo Milesi, Presidente provinciale Acli Brescia, a proposito dell'enciclica di Papa Francesco, "Fratelli tutti".

La terza enciclica di Papa Francesco, "Fratelli tutti" rappresenta un'analisi lucida dello scenario culturale, sociale e politico in cui siamo immersi. Un "manuale" non solo spirituale, ma anche operativo centrato sulla fraternità come via per ricreare legami, risolvere conflitti e costruire ponti.

La nuova enciclica, in continuità con la precedente *Laudato si'*, parte dalla consapevolezza che "tutto è connesso" per esplorare ancora più a fondo il legame che unisce tra loro tutti gli esseri umani, rendendoli fratelli e sorelle, con una particolare attenzione a chi è escluso, lasciato da parte, forestiero, straniero o comunque "altro". La consapevolezza di essere tutti connessi si fonda sulla qualità etica dei legami, cioè sulla responsabilità reciproca a tutti i livelli, da quel-

lo personale, che resta insostituibile, a quello strutturale e istituzionale, fino a quello delle relazioni internazionali. La pandemia che ancora stiamo attraversando ce lo mostra con evidenza drammatica: "Siamo tutti sulla stessa barca": non significa solo che siamo tutti – ricchi e poveri, bianchi e neri, giovani e anziani – ugualmente esposti al contagio, ma anche che i comportamenti di ciascuno hanno un impatto immediato su tutti gli altri, contribuendo a proteggerli o a metterli in pericolo.

Viviamo in un mondo segnato paradossalmente da una iperconnessione globalizzante che riduce tutto a merce e, allo stesso tempo, da una frammentazione individualistica che costringe a chiusure nazionaliste e populiste. Proporre la fraternità come paradigma politico significa innanzitutto cogliere, nella concretezza della vita personale e dentro le nostre comunità, il grido di coloro che patiscono le conseguenze della sua mancanza, cioè "dei poveri, dei miseri, dei bisognosi [...] degli orfani, delle



vedove, dei rifugiati [...] delle vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie [...] dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza", come recita l'appello alla fraternità che chiude il testo (FT, n. 285). La mentalità individualista elimina dall'orizzonte la fraternità e finisce per svuotare anche la libertà e l'uguaglianza, che pure agita come bandiera. "L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli" (FT, n. 105). La tradizione di pensiero che si richiama al motto della Rivoluzione francese, "Libertà, uguaglianza e fraternità", nel corso della storia ha visto coniugare politicamente in lungo e in largo – fino all'esasperazione dei regimi totalitari novecenteschi – i paradigmi di libertà e uguaglianza. Mentre il paradigma della fraternità è stato relegato ad una questione di sacrestia, senza possibilità di avere una vera incidenza sociale e politica. Invece, "La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano per-

ché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza" (FT, n. 103).

In questo senso l'enciclica recupera la centralità della politica per andare oltre i limiti del mercato e della tecnica. La via di uscita sta nella riappropriazione della "categoria di popolo, a cui è intrinseca una valutazione positiva dei legami comunitari e culturali" (FT, n. 163), per andare oltre l'antistorico progetto neoliberale degli ultimi quarant'anni e oltre la soluzione dei populismi nazionalistici di vario tipo. Ma questo richiede persone capaci di impegnarsi in modo diverso, dando spazio, anche in politica, alla tenerezza, cioè la capacità di percepire la fragilità e di farne sgorgare un atteggiamento di cura e protezione.

In particolare in questo momento storico, particolarmente segnato da una sperimentata fragilità umana, abbiamo bisogno di tessere legami improntati alla fraternità e aprire percorsi condivisi di costruzione di comunità nelle quali ci si possa riconoscere tutti come fratelli e sorelle.

Pierangelo Milesi



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.

Il Circolo Sant'Agape

[continua la trascrizione del manoscritto anonimo pubblicato nel numero precedente]

Siamo qui anche dopo la bufera del 1898 che tante associazioni cattoliche ha travolte e seppellite, siamo qui ancora vivi, e se non esuberanti di vita, siamo qui e possiamo consolarci che, coll'aiuto del Signore e coll'appoggio dei buoni, sieno pur pochi, possiamo enumerare le conquiste fatte, le opere fondate, non molte certo, ma che sono vive tuttavia e che, almeno per ora, lasciano sperare di essere durature quando nei nostri giovani si mantenga quello spirito cristiano di preghiera, di azione, di sacrificio che ne ispirò i primi passi e che ci animò nei quarantacinque anni di vita. Non è nostro intendimento di fare la cronaca minuta dei quarantacinque anni di vita del circolo: come ape che vola di fiore in fiore toccheremo appena le opere più salienti che il nostro Circolo ha compiuto in questi quarantacinque anni, e ciò non per vana gloria, ma per renderne grazie a Dio e per animarci ed esplicare

sempre più quell'azione che a vantaggio della Chiesa e della civile società raccomandarono con tanta insistenza i Romani Pontefici da Pio IX sotto il cui Pontificato nacque la Società della Gioventù Cattolica Italiana, al felicemente Regnante Pio XI. Ed innanzitutto, crediamo di dover segnalare come una delle più belle azioni del Circolo, quella di aver determinato, almeno fra noi, i cattolici ad uscire di sacrestia, secondo la frase di un Vescovo illustre, Mons. Iginio Bandidi Tortona. Quarantasette anni fa, veniva benedetta la Bandiera del nostro comitato Parrocchiale nelle prime ore mattutine di un giorno feriale, mentre incombevano ancora le tenebre a porte chiuse nella piccola chiesa di S. Pietro Martire. Noi giovani invece si ambiva aria e luce. Il piccolo manipolo della sezione S. Agape dopo la prima manifestazione pubblica fattasi col pellegrinaggio a Rudiano si era accresciuto, e dopo che l'Assistente Ecclesiastico aveva preso parte nel Settembre di quell'anno al pellegrinaggio a Roma indetto dalla Società della

G.C.I. e ne aveva riportata a noi la Benedizione del Santo Padre, il numero degli iscritti della Sezione crebbe fino a 40, sicché ci sentimmo di poter fare Circolo da noi, e fummo ammessi alla Società con Diploma 14 Dicembre 1882 col titolo di Circolo S. Agape e che come tale, sette anni dopo, il 6 maggio 1889, ebbe l'onore di una visita del Presidente Generale cav. Guglielmo Alliata e del Segretario generale cav. Francesco de Angelis, i quali ebbero pel Circolo parole di lode ed incoraggiamento.

La prima manifestazione pubblica della esistenza del Circolo fu una solenne accademia data in onore della nostra S. Patrona il giorno 21 gennaio 1883 nella Chiesa di S. Maria Assunta. Un'accademia a Chiari era una novità e noi ci affermammo in modo veramente solenne stante l'intervento di persone che in allora tenevano i primi posti nel movimento cattolico quali un avv. Giuseppe Tovini, di Santa memoria, un avv. Giorgio Montini,



direttore del "Cittadino di Brescia", un G. Battista Caironi, direttore dell'"Eco di Bergamo", un conte Medolago Albani pure di Bergamo. Fu una grande parata che ci acquistò qualche simpatia e nuovi soci. Questa prima accademia fu seguita da altre: nel 1885 per l'ottavo centenario della morte di S. Gregorio VII; nel 1888 pel giubileo Sacerdotale di Leone XIII; nel 1893 pel giubileo Episcopale dello stesso Pontefice; nel 1900 solennizzandosi il XV centenario del martirio della nostra Santa Patrona e nel 1921 nel primo centenario della morte del Parroco Chiarese Stefano Antonio Morcelli.

*A cura di
Mino Facchetti
2 - continua*



Il Carro della Bontà

Un ricordo lontano degli amici Enzo Tonoli e Giuseppe Ferrari mi ha spinto a cercare notizie di un carretto – forse spinto a mano da gioiosi ragazzini, forse trainato da un cavallino – che nel tempo del Natale di molti anni fa girava per vie e piazze della città e della campagna alla ricerca di persone generose. Ho chiesto in giro, ma non ho trovato nessuno che potesse condividere questa memoria. Allora ho cominciato a consultare i vecchi numeri del nostro bollettino e l'ho trovato, nel gennaio del 1962. L'articolista non si firma ma si tratta sicuramente del prevosto Mons. Pietro Gazzoli. Scrive: «Si sente spesso ripetere che oggi di poveri non ce ne sono più, stiamo tutti bene, e si citano esempi di gente che mangia, beve e si diverte... Ci vuole un po' di coraggio, ma sarebbe bene che i cristiani che ragionano così facessero il giro di certi fondaci, di certe soffitte dove freddo, fame, miseria, malattie, età, rendono più amara e triste la povertà. Gli uomini d'oggi vanno dimenticando il linguaggio della carità e parlano sempre più di giustizia e di diritti. E certo non si può parlare di carità se prima non si è cercata la giustizia; è sbagliato fare un regalo se prima non si è pagata la giusta mercede.

Però la giustizia è come una spada che fende e fa sanguinare e dunque, laddove la giustizia non potrà arrivare, bisogna che arrivi, e presto, la carità. Ci dice Gesù che i poveri li avremo sempre con noi.

Quindi non è soltanto una cosa bella, ma anche e soprattutto giusta, che i fratelli che "hanno" non si dimentichino dei fratelli che "non hanno". E sono tanti anche a Chiari.

Quando in queste feste il Carro della Bontà passerà davanti alla porta di casa nostra, in città o in campagna, diamo con generosità. Tutto è buono: cibarie, vestiti, soldi. Il giorno dell'Epifania, confezionati i pacchi, ci sarà la distribuzione.

La carità riscalderà il cuore dei poveri, perché il sapere di non essere soli e dimenticati infonde coraggio e fiducia nella vita.

La carità riscalderà i nostri cuori, perché è come un fuoco che si accende in noi e sprigiona pace e gioia».

Sembra che il carro della bontà abbia continuato a raccogliere carità e generosità per un bel po' di anni, sopraffatto infine da un mondo che cambiava e anche da qualche malinteso con le forze dell'ordine. Sembra... Tuttavia, se pensiamo al nostro presente, alla Caritas, all'Auxilium, alla San Vincenzo, ai Servizi Sociali, scopriamo che quel messaggio di carità è attuale oggi – Natale 2020 – come sessant'anni fa.

Forse oggi i poveri parlano una lingua diversa dalla nostra, forse diverso è il colore della loro pelle. O forse sono uguali a quelli di allora.

La carità no, quella è sempre la stessa, riscalda i cuori di chi la dà e di chi la riceve.

Buon Natale

R. B.



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Pizza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO
del Centralino
CG2000
030/711728**

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino

030/7006811



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto, lunedì 19 ottobre 2020, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'ordine del giorno è stato il seguente:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria. Lettura del verbale della diciottesima convocazione ordinaria avvenuta lunedì 21 ottobre 2019. Dopo la lettura diamo la conferma del verbale della precedente riunione.
2. Presentazione della Lettera Pastorale del Vescovo "Non potremo dimenticare" con eventuale scambio di idee.
3. Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte ritenute di segnalare?

Il Prevosto, dopo la recita comunitaria del Salmo 25 "La preghiera di Davide a Dio per liberarlo dai suoi nemici e per perdonargli i suoi peccati", ha presentato i due nuovi sacerdoti donati dal Vescovo di Brescia alla nostra Parrocchia. Don Roberto Bonsi: vicario parrocchiale, insegnante, prefetto di sacrestia e cerimoniere. Don Luigi Goffi: vicario parrocchiale, esorcista diocesano, coordinatore delle chiese del centro storico e di quelle sussidiarie della Città.

Monsignor Prevosto, prima di illustrare la Lettera Pastorale del Vescovo

per l'anno 2020-2021, si è posta una domanda: nel percorso che Monsignor Tremolada desiderava proporre alla Diocesi con le sue lettere "**Santità, Eucarestia, Parola**" indicate nella prima Lettera Pastorale dal titolo "*Il bello del vivere*", come si colloca "*Non potremo dimenticare*"?

Monsignore ha sottolineato innanzitutto che tra le due Lettere Pastorali precedenti e quella di quest'anno c'è continuità. Il Vescovo nel primo documento indicava una prospettiva di fondo: l'invito alla Diocesi a camminare nella santità, ricordando l'importanza della preghiera all'interno del cammino intrapreso, prospettiva che in "Nutriti dalla bellezza" si arricchiva della centralità della celebrazione eucaristica, del mistero celebrato e adorato. Il passo successivo nelle intenzioni di Sua Eccellenza era la valorizzazione dell'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio. Alla luce di quanto sperimentato in questi mesi, ha ritenuto opportuno fare una sosta che prenda la forma del discernimento, di una rilettura spirituale di ciò che abbiamo vissuto, percepita sempre all'interno del mistero eucaristico che continua a essere il contesto in cui svolgere questo compito di ascolto dello Spirito Santo. A

distanza di alcuni mesi corriamo infatti il rischio di voltare pagina senza rileggere, interiormente, quello che è accaduto. Il Vescovo di Brescia sottolinea che dobbiamo trovare la forza e le occasioni per raccontarci cosa abbiamo sperimentato. La riflessione deve partire da una narrazione per farne una memoria sapienziale.

Nella Lettera Pastorale "*Non potremo dimenticare*" colpisce la lettura che il Vescovo fa dei giorni della pandemia con il relativo lockdown. Monsignor Fattorini, nella presentazione, si è soffermato in particolare sul prologo e sulla prima parte, dove ci vengono offerte le chiavi di lettura dell'esperienza vissuta: sono cinque parole per capire e per rinnovare, perché ciò che è successo ci fa rivedere la normalità del vivere.

La prima è *corpo*, per ricordare che ci sono mancati, in questi mesi, dei gesti che consideravamo normali: la stretta di mano, l'abbraccio, la vicinanza. Tutto questo ci ha fatto comprendere che al primo posto non stanno le cose, ma le persone con le relazioni e i sentimenti.

La seconda è *tempo*: abbiamo scoperto che i rit-

mi di vita vanno maggiormente rispettati. Possiamo utilizzare le ore per ciò che ci arricchisce interiormente: più silenzio e raccoglimento per arrivare alla preghiera. La terza è *limite* perché ci siamo scoperti fragili e impotenti, molte delle certezze che avevamo sono state ridimensionate. È emersa la vulnerabilità della vita. Secondo il pensiero di Sua Eccellenza, è partendo dalla riflessione sul nostro limite, che oggi possiamo impostare la relazione nella vita sociale.

La quarta è *comunità* perché abbiamo percepito l'esigenza di non rimanere soli, di sentirci calati in una rete di relazioni intense. Come Chiesa ci sono state offerte nuove modalità comunicative per vivere la comunione e per essere comunità.

La quinta è *ambiente*, infatti quando ci siamo fermati durante il lockdown, il creato attorno a noi ha avuto dei benefici. Anche questo aspetto ci fa pensare che dobbiamo avere più rispetto della terra, della natura, della casa comune.

Nella seconda parte della Lettera Pastorale accogliamo gli inviti concreti che ci giungono da





foto di jcomp - www.ifeepik.com

questa esperienza: dare maggior considerazione all'essenziale, che riguarda l'interiorità, nel primato del cuore, nell'apertura all'infinito.

Un secondo spunto operativo e di cambiamento sul quale saremo chiamati a interrogarci è il sentirsi comunità nell'appartenenza alla Chiesa. È significativa la prospettiva proposta da Monsignor Tremolada sull'essere Chiesa come popolo in cammino: "Ogni epoca della storia ha le sue caratteristiche e anche la comunione nella Chiesa è chiamata a tenerne conto. Sono convinto che la situazione attuale inviti le nostre comunità cristiane a pensarsi tali e a vivere concretamente la comunione che viene dal Vangelo avendo a cuore quattro aspetti fondamentali, che in sintesi indicherei così: la distribuzione della Chiesa sul territorio, la sinodalità, la ministerialità e la multiculturalità. Quando penso al nostro cammino come popolo di Dio e guardo al momento presente, non riesco a immaginarlo senza queste quattro attenzioni specifiche. Lo Spirito Santo ci aiuti a coltivarle con sa-

pienza ed efficacia".

Il Vescovo riflette anche sul compito primario che avrà la pastorale familiare nei prossimi anni e lo spazio da offrire ai giovani, considerandoli protagonisti attivi nella vita della Chiesa. Monsignor Tremolada è inoltre convinto che la nostra società debba impegnarsi in un coraggioso rinnovamento, partendo proprio dalle cinque parole chiave intorno alle quali ha cercato di impostare la rilettura spirituale del momento cruciale che abbiamo attraversato. Il corpo: è giunto il momento di contestare un consumismo ingordo che toglie profondità alla vita, desiderando invece un umanesimo caldo e illuminato.

Il tempo deve essere gustato per permettere al cuore di accogliere le esperienze di vita, trasformandole in preziosi ricordi.

Il limite: accettare la fragilità contro l'illusorio senso di onnipotenza. La debolezza è parte di noi, abbiamo bisogno gli uni degli altri, nessuno è padrone della propria vita. La comunità è indispensabile per contrastare l'individualismo e una

politica dello scontro: ci siamo aiutati, prendendo le distanze nei confronti dell'individualismo che induce a credere di poter bastare a se stessi. L'ambiente deve essere considerato per uno sviluppo nella prospettiva di un'etica della sostenibilità. Il Vescovo sostiene che un'economia del profitto e una tecnologia solo apparentemente neutrale, stanno mettendo gravemente a rischio l'equilibrio sia ambientale che sociale del nostro pianeta. La tecnologia e l'economia sono strumenti, ma non sono un fine. Il Prevosto, terminando la presentazione della Lettera Pastorale, ha commentato un passo dello scritto del Vescovo, che esprime il desiderio per ogni comunità di avviare un discernimento nella vita parrocchiale, per mantenersi nel fuoco del mistero eucaristico. Monsignor Tremolada afferma: "Sono convinto che il recupero dell'es-

senzialità della vita cristiana, l'esperienza di comunità nella Chiesa e l'impegno a rinnovare coraggiosamente la società trovino nel modo cristiano di vivere la domenica una sorta di sintesi concreta e simbolica. Una domenica vissuta intensamente potrà essere uno dei frutti più significativi nel discernimento compiuto sul tempo di pandemia che abbiamo vissuto".

Questi precisi orientamenti saranno considerati durante l'anno dai gruppi, dalle associazioni e dai movimenti presenti in Parrocchia, nel vivere la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità nella comunità.

Monsignor Prevosto, accogliendo l'invito a vegliare, manifestato nell'epilogo della Lettera, ha affidato ciascuno di noi alla protezione della Vergine Maria del Santo Rosario.

Ferdinando Vezzoli

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen. La parola che salva

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)



Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno

RITO COMPLETO DELLA
MESSA QUOTIDIANA
**le Letture commentate,
la Liturgia delle Ore**

LODI, VESPERI E COMPIETA
**le Preghiere
del cristiano**

Scelte più responsabili, per il bene di tutti

Molti errori di valutazione sono stati fatti nei decenni passati da parte di chi ha ricoperto ruoli politici e sociali di rilievo e anche a Chiari è mancata una programmazione di medio e lungo respiro, che doveva essere pensata già oltre cinquant'anni fa, quando l'agricoltura andava esaurendo il suo primato. Era necessario favorire un adeguato sviluppo delle realtà industriali sul territorio, da poter affiancare alle trasformazioni commerciali, al terziario e ai servizi pubblici già presenti a Chiari, allora molto più che adesso punto di riferimento dell'Ovest bresciano.

Ci fu, infatti, poca determinazione degli attori allora in campo, sia per prefigurare, insieme alla cittadinanza, gli obiettivi da raggiungere, sia per la scarsa lungimiranza nel ricercare collegamenti con settori industriali e produttivi nuovi. Solo negli anni 80/90 sono stati realizzati i due Piani d'insediamento produttivo (PIP). Tuttavia, anche quando, 10-15 anni fa, molti giovani clarensi si trasferivano nei vicini comuni (Coccaglio in particolare), dove c'erano lavoro e alloggi molto più economici, non c'è stato un sussulto di orgoglio da parte della nostra città. Ad esempio si poteva

intervenire per compensare la caduta occupazionale provocata dalla chiusura della Niggeler & K pfer, che storicamente ha dato lavoro a moltissime persone, donne in particolare. Intanto il settore agricolo, che gi  aveva decimato gli addetti e ridotto di consistenza le piccole aziende, si limitava alla monocultura con la semina quasi esclusiva del granoturco. Da circa trent'anni, nella bella e fertile campagna di Chiari, irrigata da numerosi corsi d'acqua,   difficile trovare foraggi e meno ancora frumento per i cascami, la farina e il pane, che comunque servono nella vita di ogni giorno. Per dare un nuovo significato all'agricoltura e mantenere la compartecipazione agli utili di un discreto numero di famiglie sarebbe stato necessario creare cooperative, com'  avvenuto in alcune zone del Trentino. Oggi dobbiamo prendere atto di una realt  quasi bloccata, anche per la mancanza di persone giovani disposte a condurre nuove esperienze in campo agricolo e agroalimentare; e mancano progetti di prospettiva. Siamo di fronte a temi molto complessi, per i quali nessuno pu  avere proposte esaustive, perci    necessario aprire e svi-

luppare un ampio confronto, sia a livello familiare sia comunitario. La base del confronto dovrebbe partire dalla verifica dei tanti aspetti problematici e del ruolo che le famiglie e le persone possono esercitare in quanto consumatori di prodotti alimentari. E, poich  ogni cibo e bevanda non viene dal negozio o dal supermercato (come ingenuamente si pensa), ma   frutto della terra e del lavoro umano, ne consegue che il problema nevralgico per l'agricoltura   il suo raccordo con l'alimentazione, non tanto degli animali, ma delle persone. La terra non   fatta per essere saccheggiata fino a esaurimento, ma per essere coltivata con cura affinch  tutto quanto arriva sulle nostre tavole, anche nei ristoranti, sia veramente genuino. Bisogna investire la tendenza alla ricerca del superfluo – che si   consolidata negli ultimi tempi, anche per il ruolo negativo esercitato dalla pubblicit  televisiva, e anche cartacea – che condiziona pesantemente le nostre scelte

d'acquisto. Anche per questo, sono sempre pi  convinto che le democrazie moderne vadano estese alle scelte economiche e dunque si debba offrire ai cittadini consumatori la possibilit  di conoscere l'origine di tutta la produzione alimentare: carne, latte e derivati, pesce, frutta e verdura di ogni specie; costi di produzione; d'imballaggio e trasporto, combattendo ogni tipo di speculazione.

Il mezzo potrebbe essere principalmente quello televisivo, che dovrebbe avere come priorit  la produzione e la diffusione di programmi documentari riguardanti l'alimentazione, i luoghi di produzione di ciascun prodotto, la manodopera occupata, eventuali trasformazioni.

Ma qualcosa di positivo   gi  in movimento. Attraverso un caro amico, gi  dirigente delle Acli di Mantova, ho avuto alcune schede illustrative che evidenziano come il settore agroalimentare, oltre a presentare un bilancio positivo in termini occupazionali e di Pil, che con la ristorazione  



circa il 15%, può essere la chiave per superare la crisi economica causata dal Covid-19, facendo emergere la peculiarità di alcuni prodotti "made in Italy". Da oltre un anno il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, Teresa Bellanova, nata e cresciuta in terra pugliese, che in giovane età ha provato la fatica del lavoro nei campi ed è stata sindacalista dei braccianti agricoli, sta dimostrando l'importanza strategica di "curare" un ministero base per la nostra alimentazione e pure per l'economia reale. Con diverse interviste ai giornali e in televisione cerca di esternare gli obiettivi che si prefigge attraverso un costante lavoro. In particolare vuole estirpare la piaga del caporalato, molto diffuso specialmente al Sud, e l'azione di altre organizzazioni criminali che impediscono un armonico sviluppo di tutto della produzione alimentare. Al tempo stesso vuole coniugare i diritti dei produttori ad avere le dovute coperture dei costi e pure dei rischi, con i diritti dei lavoratori occupati (italiani o stranieri) al giusto salario e in rapporto assicurativo. Sconfiggere le organizzazioni malavitose che vorrebbero avere il controllo della produzione agricola è una battaglia di civiltà che attiene all'etica della politica. Recentemente

ha fatto visita a diverse aziende del settore, anche per testimoniare l'attenzione e il sostegno del governo centrale verso coloro che s'impegnano a porre sul mercato cibi di qualità, e che devono essere adeguatamente retribuiti per ciò che fanno. Oltre all'impegno delle Istituzioni parlamentari per riconsiderare la nuova centralità dell'agricoltura quale fonte di benessere per tutti, sta emergendo una maggiore consapevolezza per investire risorse finalizzate a dare un aiuto all'imprenditoria giovanile e femminile. Investire sulle nuove generazioni e sulle donne è gettare le basi per una speranza di futuro, anche in campo agricolo. Ecco dunque alcuni spunti per una maggiore attenzione generale e un nuovo impegno in questo settore che richiede essere adeguatamente valorizzato con scelte aggiornate e pertinenti, e per il quale saranno necessarie altre riflessioni e confronti. Mi pare di poter concludere che anche a Chiari sia possibile incentivare nuove attività agroalimentari e che con una parte della nostra campagna si possa contribuire a migliorare la qualità della vita, non tanto con una ricchezza ferma, ma attraverso un investimento considerato essenziale.

Giuseppe Delfrate

Offerte dal 22 ottobre al 18 novembre

Opere Parrocchiali

N. N. offre macchina sanificatrice	463,00
N. N.	500,00
Ass. Artiglieri e Vigili del Fuoco in occasione della S. Messa per S. Barbara	200,00
Offerta in occasione S. Messa V. G. del 16 novembre	50,00

Chiesa del Cimitero – Restauro Pala Addolorata

Offerte domenica 25 ottobre	1.459,61
Offerte domenica 1 novembre	
S. Messa Santi Chiesa Cimitero	175,00
Offerte cassetine dal 25 ottobre al 15 novembre	50,00
Chiesa Ospedale	310,00
L. P. in memoria del marito	50,00
Il marito in ricordo della moglie Gabriella Begni	500,00
La famiglia Cirimbelli in memoria del proprio caro defunto Emilio	300,00
N. N. in memoria di Aldo Facchetti	25,00
C. E. e nipoti in ricordo di Lina Carminati	100,00
B.G.F. per i vivi e i defunti	25,00
Offerta B. C.	50,00
N. N. per i propri defunti	20,00
I genitori e famiglia in ricordo del piccolo e caro Emanuele Bulgarini	300,00
O. G.	100,00
In occasione dell'Anniversario della Liberazione di Chiari dalla peste affidandoci alla "Madonna dei Casotti"	50,00

Vendita libro "Il cimitero di Chiari"

La Quadra Zeveto in omaggio ai suoi collaboratori	1.000,00
Il "Comitato Restauro Chiesa Cimitero"	550,00
Ideal Stampi	50,00
Ufficio Parrocchiale	538,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine dal 25 ottobre al 15 novembre	32,00
--	-------

Chiesa Santellone

N. N.	50,00
Il Coro del Santellone in memoria dei defunti Agnese Terzi, Ines Festa, Bruno Alborghetti e Anna Comaroli	100,00
N. N. in memoria di Emma e Alberto Brianza	50,00

Caritas

N. N.	100,00
-------	--------

Organo

C F. in memoria dei propri defunti	50,00
------------------------------------	-------

Uniti anche a distanza

Comunità di San Giovanni

In quel di San Giovanni potrebbe sembrare che la vita si sia interrotta quel 23 febbraio, con l'entusiasmo e la felicità sugli occhi dei bimbi che aspettavano di partire travestiti a sfilare con i carri e pronti per la coreografia che da mesi stavano preparando... quando arrivò il comunicato del Sindaco che chiedeva di sospendere ogni iniziativa pubblica, per evitare assembramenti. Purtroppo il Covid-19 era arrivato anche a Chiari e bisognava interrompere tutto. La delusione la fece da padrona, ma si cercò di reagire a quel momento... Da lì in poi però le notizie andarono peggiorando; sospese le Sante Messe, gli incontri pomeridiani dei ragazzi; ci si rese conto giorno dopo gior-

no, mese dopo mese che quest'anno sarebbe stato molto diverso. Come tutto il mondo anche all'interno della nostra comunità ci sono stati casi di Covid e lutti pesanti, che hanno fatto riflettere tutti sulla drammaticità del periodo che si stava vivendo.

Anche di fronte a notizie un po' più confortanti ci si è resi conto che si era ben lontani dalla normalità. Nessun evento in presenza per la settimana santa, nemmeno la messa Pasquale... ma la preghiera non è mai mancata, così come la condivisione a distanza di quei momenti. I componenti del nostro coro, che da tempo non potevano eseguire l'animazione liturgica alla Santa Messa domenicale, hanno deciso di riunirsi virtualmente cantando "Resta accanto a me" di Gen Verde. Il canto registrato a distanza è stato poi assemblato e trasmesso sui social come augurio pasquale e messaggio di speranza. Anche il gruppo dei ragazzi, che erano già attivi da ottobre ad organizzare la *Sangiofest*, che sarebbe arrivata quest'anno alla sua seconda edizione, accettata l'impossibilità di non poterla svolgere, non si sono persi d'animo. Hanno voluto rivivere i momenti sereni dello scorso anno condi-

videndoli sui social. Finalmente il 18 maggio la CEI, in accordo con il governo, ha dato la possibilità ai fedeli di partecipare alle celebrazioni eucaristiche. Purtroppo la nostra chiesetta non era conforme alle norme di distanziamento sociale; alcuni membri della comunità di San Giovanni però si sono messi a disposizione a fare i volontari durante le celebrazioni in Duomo e nella Chiesa di Santa Maria. Lo spirito di comunione e di fratellanza non è mai mancato.

A giugno abbiamo appreso la notizia che il Vescovo aveva assegnato a don Gianluca Pellini l'incarico di diventare parroco di Roccafranca. Avendolo avuto per qualche tempo da noi a San Giovanni, dove aveva immediatamente lasciato il segno, abbiamo gioito con lui e lo abbiamo ricordato con la preghiera. Domenica 26 luglio lo abbiamo accompagnato durante il suo ingresso nella parrocchia dei Santi Martiri Gervasio e Protasio in Roccafranca, abbiamo preparato uno striscione che gli augurava un buon cammino e abbiamo partecipato in modo attivo alla cerimonia per il suo benvenuto. Gli abbiamo augurato di vedere sempre nel prossimo Dio che si è fatto uomo e nostro fratello nel Signore Gesù Cristo. Durante l'estate sono stati organizzati alcuni momenti informali per permettere ai nostri bambini

e ragazzi di incontrarsi e giocare insieme, nel rispetto delle norme di distanziamento e con i dispositivi di protezione individuale.

Consapevoli dell'impossibilità di svolgere la tradizionale sagra di fine estate, il 29 agosto ci siamo radunati con grande entusiasmo a far memoria liturgica del Martirio di San Giovanni Battista con una messa solenne concelebrata dal parroco Mons. Gian Maria e da don Oscar, animata dal nostro coro. Dopo mesi e mesi eravamo lì tutti insieme nella nostra chiesetta, sembrava un sogno...

Nel frattempo sono stati inviati due nuovi sacerdoti alla Parrocchia di Chiari, don Luigi e don Roberto, che in modo indiretto hanno già avuto modo di conoscere la nostra realtà.

Purtroppo oggi come oggi non sappiamo quando si potrà riprendere a celebrare le messe e a svolgere le nostre attività perché i tempi sono duri. I nostri piccini dovranno rinunciare anche al tradizionale recital di Natale, che dava la possibilità di augurare le buone feste a tutti. Ma in quel di San Giovanni lo spirito di fratellanza e di comunità non viene meno perché come dice Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:15-20). Buon Santo Natale e Buon anno nuovo!

Emanuele Begni



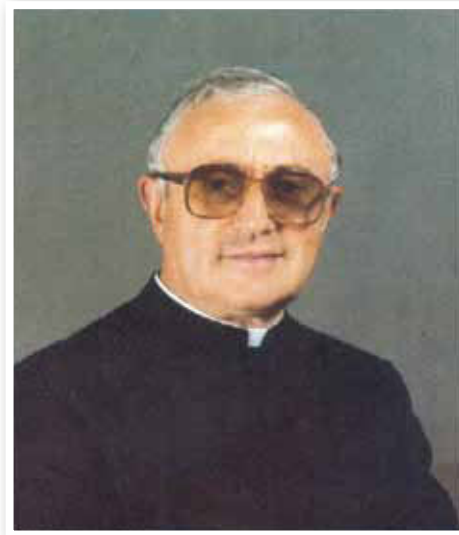
Don Angelo Zanetti, prevosto, a venti anni dalla morte

Con una improvvisa e rapida malattia, l'amato Pastore cessava la sua esistenza terrena all'alba del 2001. Immensa fu la partecipazione dei clarensi, e non solo, in quei giorni di lutto parrocchiale e cittadino. Le note che seguono sono tratte da quanto lui scrisse per l'Angelo, il nostro Notiziario che tanto amava, negli ultimi mesi del 2000 con una premessa necessaria. Ad inizio primavera di quell'anno ci fu la grande Missione popolare, ampiamente e coralmente preparata e che rimane l'evento religioso più partecipato dal popolo clarensi. Quindi a giugno l'inaugurazione del Centro Giovanile, che tenacemente aveva voluto, e che vide la presenza di "un mare di popolo". Ad ottobre 2000 scriveva tra l'altro: «... con la Missione dei Padri Passionisti abbiamo accolto il mandato perché la parola di Dio continui ad essere annunciata da tutta la comunità cristiana. Ogni battezzato è chiamato a vivere la missione in ragione del suo battesimo, e la missione di annunciare Gesù e il suo Vangelo continua. Tocca a voi, cari clarensi, continuare ad annunciare, nel nuovo millennio, Cristo,

ieri, oggi e sempre, Via Verità e Vita».

Sul numero di novembre, nell'articolo dal titolo "Evangelizzati per evangelizzare" poneva alcune domande non solo provocatorie. «Il nostro è tempo di un coraggioso, corale e radicale esame di coscienza per una vera conversione al Signore. Non possiamo evitare alcune domande, che attendono una risposta precisa. Quanto c'è di materialismo teorico, ma soprattutto pratico, in ciascuno di noi e nella nostra comunità? Che posto occupa Dio nella nostra vita personale e in quella pubblica? Il denaro, che abbonda a Chiari nelle numerose banche, genera giustizia sociale o discriminazioni e situazioni di ingiustizia e di povertà?»

Molti sono stati gli interrogativi che il Prevosto Zanetti ha esposto nei 12 anni in cui rimase con noi e fra noi, sempre ispirati dal bisogno di una vita coerente con la Fede professata. In quella pagina dell'Angelo pare faccia un riassunto delle cose essenziali, da non dimenticare. Mette in guardia dal pericolo di emarginare la dimensione trascendente dell'esistenza per affermare un'e-



tica soggettivista (tipo faccio quello che a me pare, oppure fanno tutti così). E cosa pensiamo del valore della vita umana? Come valutiamo l'aborto? Crediamo ancora nel valore della famiglia, fondata sul sacramento del matrimonio, sulla sua unità e indissolubilità?

Nell'ultimo articolo, quello scritto e pubblicato a dicembre "La Parola di Dio si è fatta carne" sottolinea come il Santo Natale del 2000 ci porta verso la conclusione del Grande Giubileo della Redenzione, vissuto come manifestazione dell'infinita misericordia di Dio. Ricorda ancora - con spirito Pastorale - l'impegno di una nuova evangelizzazione. E poi scorre, ancora, verso i "suoi giovani" che patiscono povertà di cultura, di valori morali, di non senso della vita. Convinto che i giovani cercano modelli pone un interrogativo: noi adulti abbiamo le carte in regola in fatto di

coerenza della vita con il vangelo, di una fede professata e vissuta? Ed indicava un preciso impegno da mettere in campo. «Occorrono persone che sappiano spendere per i giovani energie, tempo, passione, professionalità, amore. Servono più famiglie che ricomincino, con gioia e speranza, ad educare i propri figli, accogliendo di buon grado la collaborazione che la parrocchia può dare». Dieci anni fa, stendendo un libro in sua memoria concludevo, nel retro dell'opuscolo, con questa preghiera.

Signore Gesù, sacerdote eterno, Tu che ci hai dato don Angelo come pastore e guida delle nostre comunità, Ti preghiamo per la Tua infinita bontà; fa che dall'alto dei cieli possa Egli vedere realizzati i progetti di amore e di verità per i quali instancabilmente si è impegnato in mezzo a noi e con noi fraternamente.

Giuseppe Delfrate



Francesca Schieppati
ved. Iore
25.10.1917 - 17.12.2010

Sono ormai trascorsi dieci anni da quando ci hai lasciati. Il tuo meraviglioso ricordo ci aiuti a percorrere il nostro cammino di vita con la grande fede che tu ci hai trasmesso.

I tuoi cari



Elvira Zani
in Mantegari
13.10.1942 - 24.12.2017

Nel terzo anniversario della tua morte, tuo marito e i tuoi figli ti ricordano sempre. Sei nei nostri cuori e ci manchi molto.

I tuoi cari



Luigi Cucchi
18.10.1919 - 19.10.1991



Giacoma Frosio
29.2.1924 - 26.7.2009



Antonio Cucchi
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni, ma il vostro ricordo è più vivo che mai. Vi abbiamo voluto un bene immenso da vivi e altrettanto ve ne vogliamo ora che non siete più con noi. Avrete sempre un posto nei nostri cuori.

I vostri cari



Mario Iore
8.9.1907 - 13.5.1992



Alessandrina Cogi
23.7.1906 - 6.4.1967

Siete sempre nei nostri pensieri. Continuate a vegliare su tutti noi.

La vostra famiglia



Francesco Olmi
16.2.1935 - 18.12.2015

La tua gioia e il tuo entusiasmo continuano ad alimentare il tuo ricordo nella nostra quotidianità.

I tuoi cari



Alberto Festa
21.4.1944 - 2.12.2006

Il dono della tua immensa bontà è nei nostri cuori e in quelli di chi ti ha conosciuto. Ogni giorno sei con noi, la prima stella del mattino, sempre a vegliare su di noi.

Ti vogliamo bene papà caro.

Avenire
il quotidiano dei cattolici

Un breve ricordo Don Luigi Funazzi



Era nato a Manerbio il 25 maggio 1918. Arrivò a Chiari nell'estate del 1954. Per quasi dieci anni fu instancabile animatore delle Acli e di tutto il vasto mondo del lavoro. Fu il promotore, con tanti giovani di allora, della *Marcia della Speranza* al Santuario di Caravaggio, a

piedi, per chiedere a Maria lavoro e protezione. Poi, per lunghi decenni divenne "il Parroco della campagna" e contemporaneamente il sacerdote del catechismo nelle scuole, oltre che della preparazione settimanale dei numerosi catechisti. Nel suo testamento spirituale si legge: "Sono stato molto amato da Dio Padre, da Gesù suo Figlio, dallo Spirito Santo, dalla Madonna, dalla Chiesa del Signore." È deceduto il 7 dicembre 2000.

L'Angelo



**Anno
2021**

**ordinario
25 euro**

**sostenitore
da 30 euro**

**postale
da 35 euro**

Anagrafe dal 22 ottobre al 18 novembre

Defunti

237. Metelli Giulia	di anni 83
238. Machina Veniero	82
239. Foglia Giuseppe	72
240. Vezzoli GianPaolo	64
241. Mondini Edgardo	89
242. Begni Gabriella	80
243. Cari Costantino	65
244. Guizzi Roberto	55
245. Pagani Emma	88
246. Rocco Cesare	85
247. Festa Margherita	78
248. Serina Aldina	78
249. Mombelli Felice	58
250. Bertelli Giovanni Battista	91
251. Lusvardi Loretta	80
252. Savio Maria	93
253. Sirani Severino	88
254. Ravelli Ugo	59
255. Cavalleri Giuseppe	86
256. Baresi Maria Pierina	92
257. Lancini Giovanni	79
258. Acerbis Anna	91
259. Masserdotti Angelo	92

Battesimi

- 34. Alberido Giorgio
- 35. Di Marzo Filippo
- 36. Kulla Nicolò
- 37. Marchini Perla
- 37/bis. Trainini Lorenzo
- 38. Cavalleri Anna Laura
- 39. Festa Camilla
- 40. Franzoni Frida Maria
- 41. Gozzini Gloria

Matrimoni

- 16. Gatti Daniel con Raineri Giorgia
- 17. Fogliata Federico con Serina Milena



El presepio de Giacumì

Per montesèl
le dò o tre gòbe
d'en socarèl
scundìt da 'n stras
dè caneàs,
e per pianüra
'na sparnegada
de segadüra,
e, sö sto genèr
dè basamènt,
del mös-c secàt
che fa dè prat,
e dèi sentér
facc co la sèner
e fianchegiàcc
dé pi, imitàcc
coi ramilì
dè rusmarì.
Bombàs, farina
e brilantina
i fa de néf,
i fa de brina.
Da 'na stradina
ön pasturèl
al ghè fa frèssa
cól bastunsèl
a 'na vachina,
e ghè ve dré
ön gnarilì
con sö le spàle
ön bossarì.

A 'na voltada
ghè 'n funtanì
chè gha per aqua
ön spicitì,
e lé, 'ncantàda
'na pigurina
chè gna la béf
gna la camina;
gna la camina
gna nò la bef,
ma, a daga apèna,
öna sofiàda
la möf al có
vers öna stèla
vignita zó,
dré a 'n fil dè réf
dal firmamènt
per fa dè insègna
e de lüzür
a 'na capana
de póer pastür;
a 'na capana
endóe no ghè
gna föch gna fiamma
a fa de stüa
al Re dei Re,
a Gesù bèl
a la sò Mama
al so Bubà
an bò e 'n asnèl...

Angelo Canossi

